Maria Giannattasio
Intimo e Collant
P.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano

il Ponte nuovo
il periodico di Pontecagnano Faiano

Maria Giannattasio
Intimo e Collant
P.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano

DISTRIBUZIONE GRATUITA | SETTEMBRE/OTTOBRE 2009 | ANNO 2 NUMERO 4

Le promesse elettorali di Sica e la triste realtà

Roberto Brusa

E' trascorso circa un anno e mezzo dall'insediamento dell'amministrazione comunale di centro destra, guidata dal Sindaco Ernesto Sica. E' giunto quindi il momento di tracciare un bilancio e di valutarne l'operosità analizzando i punti salienti del programma presentato da loro in campagna elettorale.

1. Un Comune Nuovo ed Efficiente

Tutte disattese le promesse elettorali che auspicavano di rendere il nostro comune nuovo ed efficiente.

Non solo non vi è in cantiere alcun progetto volto a costruire una nuova casa comunale più funzionale ma i consigli comunali, che rappresentano la massima espressione di trasparenza e democrazia, continuano a svolgersi in luoghi inappropriati. Nulla di innovativo ed informatico nelle procedure burocratiche, l'arcaico ed imbarazzante sito internet del Comune è lo specchio dell'informatizzazione tanto annunciata. Impossibile anche esprimersi sugli incontri periodici, che si sarebbero dovuti tenere con i cittadini dei quartieri per discutere e valutare l'attuazione del programma elettorale, che hanno l'onore di incontrare il sindaco esclusivamente per feste e festini.

2.Una Città Sicura

Le proposte enunciate nel secondo punto erano: l'incremento della polizia municipale, l'istituzione del vigile di quartiere, la creazione di un comando distaccato dei vigili sia a S. Antonio che sulla litoranea, l'istituzione di un corpo di polizia locale, la prevenzione dei reati tramite video sorveglianza, il potenziamento della pubblica illuminazione e programmi di azione su soggetti a rischio sociale. Tra tutti questi buoni propositi, l'unico che è stato realmente rispettato è l'aumento dei vigili urbani.

3. Lavoro e sviluppo

Grandi cose erano annunciate per lo sviluppo di Pontecagnano Faiano, nuovi parcheggi, istituzione della consulta del commercio, delocalizzazione del mercato in una sede attrezzata, miglioramento dell'arredo urbano, manifestazioni e fiere delle attività commerciali, realizzazioni di due comprensori a destinazione produttiva (aree P.I.P.), istituzione dello sportello imprese e dello sportello energia, miglioramento delle strade rurali e delle aree agricole, valorizzazione del parco archeologico, del museo nazionale, delle masserie tipiche e delle fonti termali.

Dulcis in fundo la riqualificazione della fascia costiera, la realizzazione del parco ludico più grande del sud Italia, la creazione della città del cavallo e la costruzione del porto turistico.

Sono evidenti l'immobilismo e le lacune relative ad ogni singolo punto sopra citato, lascio quindi a voi ogni valutazione in merito.

4. La Città della Salute e della Solidarietà

Non poco c'è da dire sul quarto punto, alcuni dei servizi sono stati potenziati, come quello dei trasporti e l'assistenza ai disabili ed alle persone anziane; ma le vere innovazioni, gli spazi e le strutture assicurate, restano per il momento uno scarno elenco inadempiuto. Non esiste alcun progetto che riguardi la farmacia comunale o la guardia medica e non vi è nessun centro a sostegno dei minori o degli immigrati. Per la terza età non hanno realizzato "grandi strutture" (la città dell'anziano) e gli spazi per la sanità sono quelli poco funzionali di sempre.

5. Piano Casa e Nuovo PUC

Noi cittadini siamo ancora in attesa di essere coinvolti, così come era previsto dal programma elettorale 2008 nella redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Era infatti previsto che il PUC fosse rielaborato (in tempi strettissimi), secondo un criterio di urbanistica partecipata ma dopo 19 mesi nulla è accaduto. Negli ultimi anni vi è stato uno smisurato incremento dell'attività edilizia e la tanto professata lotta all'abusivismo, non ha avuto nessuna concretizzazione.

Le fasce sociali meno abbienti (anziani, giovani coppie ed immigrati) nel 2009 avrebbero dovuto godere di un nuovo piano di edilizia economica e popolare, di residenze temporanee e di altre agevolazioni, ma sono invece rimasti semplici spettatori dell'arricchimento dei noti imprenditori del cemento.

E' forse necessario ricordare che la nostra amata Pontecagnano Faiano è lontana dal rispetto di quelli che sono gli standard urbanistici previsti dalla legge (aree sottratte all'edificazione privata e riservate all'utilizzazione per scopi pubblici e sociali) e le misure attuate dall'amministrazione Sica rendono sempre più difficoltoso il recupero di un equilibrio ormai perso.

6. Ambiente e Tutela del Territorio

Grazie alle associazioni di settore presenti sul territorio, ha avuto inizio un processo di sensibilizzazione alle risorse ambientali e a quelle animali.

In città sono stati installati i Dogybox, utili dispensatori di sacchetti per la "cacca" dei cani. L'amministrazione in sinergia con l'Associazione UNA, con l'ASL Salerno 2 e con l'Unità Operativa Veterinaria sta organizzando un servizio di assistenza, censimento e sostegno ai cani del territorio.

Sono stati anche attuati alcuni interventi pubblici per la pulizia e la sistemazione di torrenti e di corsi fluviali, ma...

(... continua a pagina 2)

Maria Giannattasio
Intimo e Collant
Kappa
wonderbra
OMSA
Disney
Playtex
Lovable
OROBLU
sloggi
navigare underwear
UNNO UNDERWEAR
MaxMara
Triumph
LINCLALOR
intimamente LORMAR
P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (Sa) - Tel. 089.384134

(...da pagina 1) **Tra il dire ed il fare c'è di mezzo il votare**

...ma del parco naturalistico collinare di Faiano e del parco fluviale lungo il Picentino, dopo la campagna elettorale, non se n'è più sentito parlare!

Intanto qualche mese fa il Sindaco Sica ha espresso in Consiglio Comunale parere favorevole al Termovalorizzatore da costruire nell'area municipale di Pontecagnano Faiano. Probabilmente la questione rifiuti va affrontata seriamente,il nostro territorio, martoriato da innumerevoli forme di inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, chimico ed elettromagnetico), avrebbe bisogno di interventi forti e coraggiosi volti alla difesa ambientale con il monitoraggio delle aree più a rischio, per la salvaguardia della nostra salute che giorno dopo giorno è sempre più in pericolo.

7. I Giovani e la Città

Degna di un plauso è l'attenzione verso le politiche giovanili, grazie alle sempre più attive associazioni, al Forum costituitosi un anno fa e all'impegno costante dei giovani amministratori, in modo particolare del consigliere Pastore, sono stati concretizzati molti dei punti previsti nel programma elettorale: la G-Conference (conferenza dei giovani), la parziale intensificazione del trasporto pubblico rivolto agli studenti e il Forum dei giovani con l'introduzione della Young Card (carta dei giovani).

Sottolineo però che realizzare questo tipo di attività, che possono certamente servire a comprendere e a rispondere alle esigenze giovanili, è solamente il modo più semplice per essere visibili e presenti ma non è sufficiente. Nel nostro territorio mancano strutture e servizi quindi sarebbe opportuno organizzare una festicciola in meno investendo risorse umane ed economiche su un progetto più concreto.

Attendiamo la realizzazione dei tanto proclamati Centri di aggregazione nel Centola, il ripristino dell'Informagiovani e che lo Student Point non resti una delibera incompiuta.

8. Mobilità e Parcheggi

Capitolo gravoso è quello dei problemi inerenti la mobilità. L'attuale governo cittadino si era prefissato una serie di interventi concreti come quello della progettazione di un nuovo piano parcheggi, dell'ammodernamento di strade comunali e provinciali, la realizzazione di una strada alternativa alla statale 18 per connettere la tangenziale di Salerno al futuro svincolo autostradale di Pagliarone, la costruzione di rotatorie negli incroci pericolosi e il potenziamento del trasporto pubblico come bus e treni.

Un mese fa, la giunta guidata da Ernesto Sica ha dato il via ad una serie di azioni stradali importanti, ma è chiaramente catastrofica la situazione del traffico veicolare del nostro paese. Oltre alla famigerata s.s. 18 perennemente bloccata dal flusso delle auto, hanno enormi disagi anche i cittadini di Faiano e di Via Picentino che tutti i giorni devono affrontare una coda di circa 2 km.

Non parliamo poi del capitolo Aeroporto che citato nel programma elettorale come "straordinaria occasione di crescita e di sviluppo" si sta dimostrando solo una terra di conquista per il politico più forte!

9. Cultura e Istruzione

"La cultura, nelle sue variegate espressioni, è da sempre segno di identità di un popolo e motore della crescita sociale ed economica di una comunità"… come dar torto al nostro Sindaco quando afferma ciò?

Il problema è che dei sei provvedimenti che l'amministrazione si era proposta di fare, ad oggi ne è stato concretizzato solo mezzo: la creazione della "Promenade Archeologique" che però non collega il museo al parco archeologico come previsto ma è un giardinetto/parcheggio anche mal progettato nei pressi dell'ufficio postale centrale.

La realizzazione del Centola (per ospitare il Teatro Comunale, spazi per corsi universitari, luoghi di aggregazione per i giovani etc…), l'istituzione della fondazione "Durantes Vincunt" per la promozione di attività culturali, la Consulta permanente con i dirigenti scolastici, l'istituzione di una scuola superiore cittadina e l'acquisizione e la ristrutturazione del convento S. Benedetto, sono solo una chimera!

Gli amministratori della cosa pubblica non solo non ha operato affinché si avverasse quanto garantito ma hanno anche stravolto i progetti iniziali immaginando di cedere il convento San Benedetto come Project financing, concedendo a finanziatori privati il permesso di costruire un mega hotel e degli appartamenti dove ora risiedono gli impianti sportivi abbandonati di Faiano.

Ma il vero paradosso è che della Biblioteca comunale, vera espressione di cultura, che attualmente risiede in una stanza di Villa Crudele (edificio fittato dal Comune), non c'è traccia in questo programma. Infatti non è stata e non sarà realizzata ed in questo si che c'è coerenza!

10. Sport e Tempo Libero

Se per i sei punti programmatici riguardanti la Cultura e l'Istruzione l'amministrazione Sica, ad oggi ne ha rispettato solo mezzo, per lo Sport e Tempo Libero possiamo dire che nessuno degli impegni assunti 19 mesi fa è stato mantenuto. Al contrario abbiamo appreso che nell'ultimo anno il comune ha aumentato di molto le tariffe per l'utilizzo delle poche e scadenti strutture pubbliche (stadio e pattinodromo), causando seri problemi economici alle società sportive. Di recente costruzione sono i due campetti in erba sintetica di via Toscana che però cavilli ed intrecci burocratici, tengono incredibilmente chiusi da più di 6 mesi. Un buon lavoro si è fatto invece per la ristrutturazione del campo da basket situato sempre di via Toscana, utilizzato nel mese di giugno dal Forum dei giovani per l'evento di basket da strada per ragazzi.

A Sant'Antonio, tra qualche settimana (salvo eventuali altri rinvii) partiranno i lavori per la palestra in prefabbricato che ospiterà la squadra di Pallavolo di Pontecagnano Faiano che quest'anno per giocare in A2 è costretta ad usufruire del palazzetto Berlinguer del vicino comune di Bellizzi.

Contrariamente la piscina comunale, gli impianti sportivi e verde attrezzato a Picciola e Pagliarone, il complesso termale di Faiano, i percorsi naturalistici, agrituristici ed archeologi, la tanto acclamata "Città del cavallo", il polo ludico-sportivo da far sorgere nella zona costiera (che addirittura si candidava ad essere il più grande del sud-Italia) sono per ora solo invenzioni.

11. Una Grande Risorsa: la Fascia Costiera

All'undicesimo punto si esordisce così: "La zona costiera dovrà diventare una delle risorse più importanti su cui puntare per il rilancio dello sviluppo di tutto il nostro territorio". Non penso sia sufficiente per tale rilancio la costruzione di due strade che collegano il centro cittadino all'Aversana. Nel programma si legge a chiare lettere che "nel più breve tempo possibile occorre ripristinare condizioni di vivibilità, di fruibilità e di dignità all'intera aerea attraverso la lotta alla prostituzione, la lotta all'abusivismo edilizio (con l'abbattimento delle strutture illecite), potenziamento dell'illuminazione, realizzazione di marciapiedi, incremento delle corse dei bus, monitoraggio dell'inquinamento marino, pulizia periodica della fascia costiera, organizzazione di eventi e manifestazioni e costruzione della chiesa".

E' palese quindi che nulla è stato fatto per il litorale magazzeno che è ancora scenario di degrado ed illegalità.

12.Opere Pubbliche

Per quanto riguarda il capitolo "Opere Pubbliche" è presente un elenco di 38 grandi interventi previsti su tutto il territorio. Non mi crederete mai se vi dico con carte alla mano che solo 6 di queste opere risultano compiute, mentre le altre 32 o verranno come per magia realizzate nei prossimi tre anni oppure come spesso accade, resteranno le solite frottole raccontate in campagna elettorale.

Tra i progetti incompiuti più grandiosi, mi balzano agli occhi: il porto turistico, il municipio, la caserma dei carabinieri, la piscina comunale, il collegamento turistico tra il museo ed il parco archeologico, i parcheggi interrati a p.zza Risorgimento, la nuova scuola di Via Lucania, i sottopassi ferroviari, la Città dell'anziano, la chiesa sulla litoranea, il polo scolastico di Faiano, il convento S. Benedetto da adibire a centro polifunzionale, gli impianti sportivi di p.zza Garibaldi situati nei pressi del parcheggio, la palestra e l'auditorium della scuola media di S. Antonio.

Al termine di questa analisi, l'unica considerazione da poter trarre è che Pontecagnano Faiano dopo 19 mesi di amministrazione di centro-destra guidata dal sindaco Sica, vive una preoccupante condizione di immobilismo.

Sicuramente alle prossime elezioni, assisteremo ad altre false inaugurazioni e pose della prima pietra ma per il nostro futuro, per il futuro del nostro comune, non ci resta che sperare in un po' di buon senso.

Biblioteca Comunale

LA CONOSCENZA VA CONDIVISA!

Carmine Gravino

Con una richiesta inviata al Sindaco, agli Assessori, e ai Consiglieri comunali il 28 luglio 2009, la Consulta Comunale delle Associazioni di Pontecagnano Faiano propone di migliorare e integrare l'attuale servizio Biblioteca Comunale. L'intento delle 23 associazioni aderenti alla Consulta è l'incremento della cultura e della solidarietà tra i vari componenti della nostra comunità.

I presupposti che hanno portato a questa richiesta derivano dalla certezza che, nonostante la tendenza sociale sia quella di dare enfasi all'immagine ed alla parola (TV e Web): la parola scritta, il "testo", è uno strumento di crescita sia personale che collettiva; la lettura di libri in modo del tutto gratuito è certamente gratificante sia dal punto di vista sociale che culturale; le attuali modalità di accesso al "Servizio Biblioteca Comunale" limitano la qualità dell'offerta ai cittadini.

Partendo da questi presupposti viene chiesto all'Amministrazione Comunale di:

1) definire la Carta dei Servizi della Biblioteca Comunale di Pontecagnano Faiano e pubblicarla sulle pagine del sito Web del Comune di Pontencagnano Faiano;

2) informare la cittadinanza sul "Servizio Biblioteca Comunale" attraverso le pagine del sito Web del Comune di Pontencagnano Faiano;

3) migliorare ed ammodernare la struttura (al momento inadeguata) che ospita il "Servizio Biblioteca Comunale". In particolare, eliminare le condizioni di accessibilità limitata e garantire pari opportunità di accesso per ogni categoria di utente, abili e diversamente abili, oppure individuare una struttura più idonea ad ospitare il "Servizio Biblioteca Comunale" per potenziare i servizi offerti.

Le associazioni aderenti alla Consulta si dichiarano anche pronte a collaborare con l'Amministrazione Comunale per individuare gli strumenti per pianificare e portare avanti le attività sopra elencate. In particolare, al fine di promuovere il Servizio Biblioteca Comunale le associazioni aderenti alla Consulta si rendono disponibili ad organizzare e gestire: la realizzazione e l'erogazione di un questionario per raccogliere l'opinione dei cittadini sul Servizio Biblioteca Comunale e su quello che si aspettano da tale servizio; la progettazione, lo sviluppo e la gestione di un portale Web per gestire tutte le attività che ruotano intorno alla Biblioteca Comunale.

Nell'attesa di una risposta da parte dell'Amministrazione Comunale, in questi giorni le associazioni aderenti alla Consulta stanno portando avanti il progetto denominato "**Biblioteca Popolare Condivisa**".

Scopo dell'iniziativa è la creazione di un servizio biblioteca, sempre disponibile e accessibile, in grado di supplire alle mancanze dell'attuale servizio biblioteca comunale.

La disponibilità di volumi sarà garantita attraverso la raccolta pubblica di libri, anche con promozioni del tipo "doni" due libri e ne ottieni uno da una lista che la "Biblioteca Popolare Condivisa" mette a disposizione.

L'iniziativa prevede anche il prestito gratuito a tempo che sarà possibile richiedere anche via Web.

In particolare, la raccolta ed il prestito dei libri saranno portati avanti quotidianamente, via posta elettronica, e periodicamente, attraverso punti di ritrovo nelle piazze della nostra città che consentiranno anche di informare i cittadini sullo scopo dell'iniziativa e creare occasioni di confronto su questa importante tematica.

Una immagine dell'attuale servizio "Biblioteca comunale" presso il distaccamento municipale di Villa Crudele (Via Europa)

Indice degli articoli e notizie

PAG. 1-2
- Le promesse elettorali di Sica e la triste realtà
PAG. 3
- Biblioteca comunale: la conoscenza va condivisa!
PAG. 4-5
- I ricordi della vita militare di Giuseppe Viviani
PAG. 6
- Elezioni comunali del 1952
PAG. 7
- Grazie Alfredo!
- In memoria di A. Gatto
PAG. 8
- Brevi dalla città "Notizie e segnalazioni"
PAG. 9
- Il Cantastorie
PAG. 10
- La posta dei lettori
PAG. 11
- Via Picentino
- V° ed. Miss auto storiche
PAG. 12
- Rubrica sul cinema
PAG. 13
- Dialogo con un malato mentale
PAG. 14 - speciale TV
- Il digitale terrestre? E' superfluo quindi ci serve!
PAG. 15 - speciale TV
- Cosa succede alla TV?
PAG. 16 - speciale TV
- Il canone Rai e la Televisione italiana

Punti di distribuzione

A Faiano: Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Pasticceria Ornella, piazza Garibaldi; Studio Casa, piazza Garibaldi; Hair Style by Tonino, via Montegrappa; Tabacchino Ferrara, via Montegrappa; Associazione Tyrrhenoi, via Pisacane; Supermercati Conad; Tabacchino loc.Acquara; Tabacchino loc. Trivio Granata; Alimentari Nenna, Baroncino; Panetteria-Pasticceria Apicella, Via Piave.
A Sant'Antonio: Edicola Landi.
A Magazzeno e Picciola: Edicola Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza Villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.
A Pontecagnano: Edicola Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola, corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria "Spetteguless" (ex Bisogno), via Budetti 76; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola-Cartoleria-Merceria, via Italia 183; Edicola, via Pertini; Supermercato IperAlvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 20.
TUTTI GLI SPONSOR.

il Ponte nuovo
edito dall'Associazione culturale "Il Ponte nuovo"
Via Veneto 14,
Pontecagnano Faiano (SA)
E-mail: ilpontenuovo@email.it
Sito web: **www.ilpontenuovo.it**
Anno 2 - Numero 3
maggio/agosto 2009
(in attesa di registrazione)

Direttore editoriale: Francesco Longo
Vicario Generale: Mario Montefusco
Capo redattore: Angelo Mulieri

La redazione: Carmen Altamura, Ernesto Arduino, Giuseppe Anello, Leopoldo Arduino, Roberto Brusa, Giovanna Ceruso, Marco De Simone, Gianpiero Di Muro, Claudio Gallo, Giuseppe Lanzara, Alessandro Mazzaro, Ruben Romano, Angelica Russomando, Gerarda Sica, Matteo Sonatore.

Vignettista: Agostino Longo
Grafico e Impaginatore: Roberto Brusa
Contabile: Catello Beatrice

STUDIO CASA
SERVIZI IMMOBILIARI FINANZIARI ASSICURATIVI
P.zza Garibaldi 69 - Loc. Faiano
Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel./Fax 089.201905
Cell 392.2106325
FLEXIFIN SERVIZI FINANZIARI & ASSICURATIVI
PUNTO B.I.G. BENI IMMOBILI GESTITI
ASSOCIATO FIAIP

Rapoli
Filati Cucirini e Accessori
Rapoli S.r.l.
Via A. Volta - S. Antonio di Pontecagnano
Tel. 089.849020 / Fax 089.385217

I RICORDI DELLA VITA MILITARE
DI GIUSEPPE VIVIANI

Francesco Longo

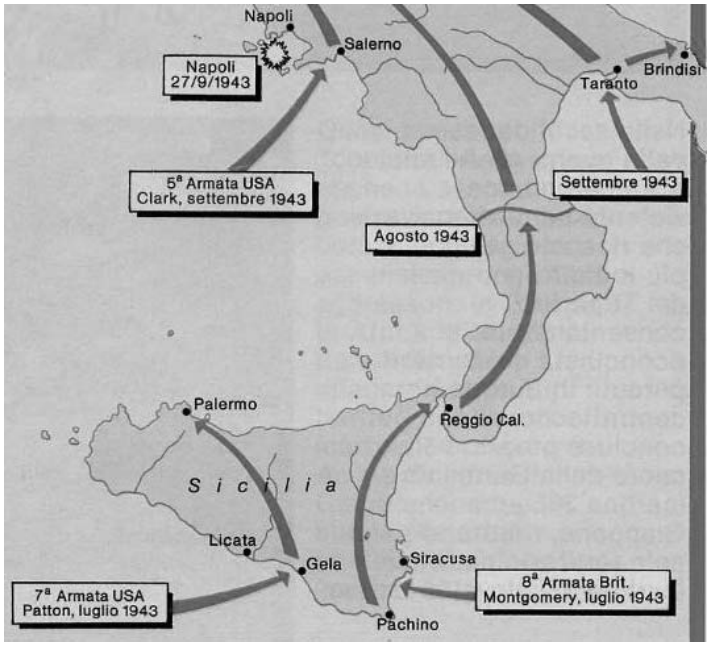
Il nostro concittadino Giuseppe Viviani, classe 1921, ha prestato servizio militare dal 1941 al 1943, durante la seconda guerra mondiale. Di quel periodo ha annotato su un quaderno, quando e come poteva, gli avvenimenti più importanti che gli sono capitati. Ne è derivato un prezioso diario, che egli ha sempre portato con sé, su e giù per l'Italia, in caserma ed in tenda ed anche sotto le incursioni aeree nemiche. Poi lo ha gelosamente conservato in tempo di pace, fino a farcelo leggere. Il racconto che segue ne è il riassunto.

"Il 29 dicembre 1940, alle ore 14 circa, ricevo la cartolina per l'arruolamento alle armi: il 3 gennaio 1941 mi devo presentare al Distretto Militare di Salerno". Cominciava così l'avventura militare del nostro concittadino, che allora aveva venti anni. Molti dei quali li aveva trascorsi a fare il contadino; ed oltre alle varie attività che l'agricoltura impone di imparare, egli aveva anche avuto modo di fare esperienza con i trattori. Si era appassionato ai motori ed aveva conseguito la patente di guida per automobili ed autocarri. Una vera rarità a quell'epoca, quando in Italia circolavano poche auto e pochissimi camion. Per tale abilitazione fu destinato all'Auto-Centro militare di Napoli, dove rimase alcuni mesi per l'addestramento.

Nell'estate del 1941 venne mobilitato per l'Africa settentrionale. Ma essendosi rivelato un buon autista ed un bravo meccanico, sempre disponibile e per di più anche discreto e simpatico,"dopo un buon dibattito con i superiori, riesco a schivare la tanto odiata partenza".

[In quel periodo la situazione italiana in Africa era diventata molto precaria. Avevamo perso definitivamente la Somalia e l'Etiopia ad opera degli Inglesi, che ora ci attaccavano in Libia. Dove, da qualche mese, erano arrivati in nostro aiuto i Tedeschi. Intanto, in circa due anni di guerra, la Germania di Hitler aveva conquistato mezza Europa: Polonia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia, Bulgaria ed anche la Grecia che noi avevamo attaccato invano. Ma il mar Mediterraneo era per gran parte sotto il controllo inglese. Nel giugno del 1941 Hitler lanciò le sue divisioni alla conquista della Russia.]

In questo scenario, il nostro Giuseppe Viviani, che aveva appena evitato l'Africa, a settembre fu mobilitato per il fronte russo. Perciò fu inviato, in treno, da Napoli a Verona. Vi giunse alle tre e mezza di notte, dopo un viaggio di circa tredici ore; quindi "ci facciamo un bel tratto di strada a piedi dalla stazione fino al Centro Automobilistico e cominciamo a conoscere la vera vita militare. Ci fanno dormire nelle autorimesse ed in seguito anche nelle stalle, dove di tanto in tanto si fa vedere qualche pidocchio".



Nell'attesa della partenza per la Russia rimase a Verona circa due mesi. Giusto il tempo di essere di nuovo baciato dalla fortuna.

A metà novembre venne assegnato ad un altro autoreparto, in partenza per la Sicilia. Era accaduto che un pezzo grosso del Ministero, zio del suo tenente, era riuscito prima a rimandare la partenza del nipote per la Russia e poi a mandarlo in Sicilia; e la sorte del tenente era stata condivisa da tutto il reparto. Il 20 dicembre 1941 il treno, caricati gli autocarri (erano dei Bianchi-Mediolanum) partì da Verona diretto a Catania, dove sarebbe arrivato dopo cinque giorni. Durante il viaggio, nella notte della Vigilia, Giuseppe Viviani ebbe modo di vedere dal treno in corsa il suo paese "con molta malinconia". Giunto a Catania il mezzogiorno di Natale, siccome il viaggio era durato più del previsto, si erano esaurite le scorte dei viveri. Per cui il nostro riuscì a comprare per pranzo "due panini, mangiandoli asciutti e per cena due cartocci di pesce fritto con mezzo litro di vino".

L'indomani, S.Stefano, nello scaricare i camion dai carri ferroviari, "che sono tedeschi ed hanno le sponde laterali fisse" il Viviani si ferì ad un piede (e fu, per fortuna, l'unica ferita riportata in tutto il servizio militare). Formatasi la colonna, di ventiquattro autocarri e due motociclette, il reparto partì per la sua destinazione finale: Misterbianco, paese ad otto chilometri da Catania. Ma a metà strada si dovettero fermare per mancanza di benzina. "Dopo due giorni di attesa, ci riforniscono e così raggiungiamo Misterbianco. Ci sistemano all'estremità del paese, sotto alcuni filari di ulivi. Quando dobbiamo spostare i camion lo facciamo a spinta, data la scarsità del carburante".

Il nostro concittadino-soldato trascorse tutto il 1942 tra varie sedi: Misterbianco (Catania), Barcellona-Pozzo di Gotto e Patti (località entrambe sul mar Tirreno, in provincia di Messina), impegnato nel trasporto di truppe e di materiali vari (tra l'altro, sabbia per la pavimentazione di capannoni di autorimesse, materiale edile per la costruzione di un ospedale da campo); fu anche molto impegnato nella revisione e nella riparazione degli autocarri e nel trasporto di pezzi di ricambio, che in Sicilia scarseggiavano.

Ebbe comunque modo di visitare Taormina, "bellissima, già allora famosa meta turistica, in tempo di pace, di ricchi Americani ed Inglesi". Intanto egli aveva conseguito la qualifica di istruttore di guida ed anche i gradi di caporale. In quell'anno ebbe l'occasione, più volte, di andare a caccia, col suo tenente, nelle montagne dell'interno e di dimostrare la sua abilità di cacciatore. (Fece anche la conoscenza, indiretta e fortuita, del mondo mafioso.

Durante una battuta di caccia vide per la prima volta un fucile a canne mozze.

Successivamente ebbe un occasionale incontro con un mafioso. Fu quando alla guida, per servizio, di una moto Benelli 500 urtò, senza colpa, un civile in bicicletta che cadde a terra fratturandosi una gamba; il Viviani venne sottoposto ad una serie di indagini, durate alcuni mesi, prima dai suoi diretti superiori, poi dai Carabinieri ed infine dal Tribunale Militare di Guerra.

Il risultato fu che egli venne trasferito ad un altro reparto, non per punizione ma per sicurezza, cioè per la sicurezza sua!).

A dicembre gli fu concessa una licenza di dieci giorni.

[E veniamo al terribile e decisivo 1943. In quell'anno la guerra ebbe una svolta: gli Anglo-Americani ed i Russi passarono all'offensiva su tutti i fronti. Nel Pacifico, contro i Giapponesi e nell'Atlantico, contro i Tedeschi, la flotta americana iniziò una serie di battaglie vittoriose. I Russi, dopo avere fermato l'avanzata tedesca a Stalingrado, dilagarono verso occidente travolgendo anche i nostri. (Nella ritirata di Russia fu distrutta un'intera armata italiana). In Africa gli Anglo-Americani avevano sconfitto Italiani e Tedeschi ed ormai controllavano tutto il Mediterraneo. Anche nei cieli d'Europa, gli Alleati avevano conseguito la supremazia e bombardavano sempre più massicciamente l'Italia e la Germania.] Nella primavera del 1943 il Viviani venne trasferito a Modica, nel sud della Sicilia in provincia di Ragusa, dove continuò la solita vita militare, fra trasporti di truppe e di materiali vari, riparazioni e revisioni di autocarri. Finché, a metà giugno, il Capitano comunicò alla truppa che "siamo in stato di allarme". Ed infatti arrivarono a Modica un battaglione di Camicie Nere, un reggimento di Fanteria ed uno di Artiglieria, diretti ad Ispica, località a circa 20 chilometri a sud di Modica. [Qui sbarcheranno, nella notte tra il 9 ed il 10 luglio, gli Anglo-Americani, per conquistare in poco più di un mese l'intera Sicilia.]

Il 2 luglio, il nostro, insieme al suo tenente e ad altri soldati, fu comandato di recarsi a Roma, in autocarro, per prelevare materiale meccanico di ricambio, dato che in Sicilia non se ne trovava. Superato lo stretto di Messina e già a metà strada verso Salerno,"il tenente ed io progettiamo di fare una scappatina con l'autocarro fino a Pontecagnano, perché abbiamo con noi parecchia nafta di scorta". Ma proprio allora furono raggiunti dall'ordine di rientrare immediatamente alla base. Tornando verso la Sicilia, all'imbarco di Villa S.Giovanni, non trovarono più traghetti disponibili e dovettero ringraziare i Tedeschi che gli fecero traversare lo stretto su dei loro zatteroni. [I Tedeschi erano meglio organizzati, meglio equipaggiati e più agguerriti]. Da Messina a Catania procedettero senza intoppi, ma lì si dovettero fermare per le numerose incursioni aeree anglo-americane. Ripartirono di notte. Al rientro a Modica, trovarono "tutti gli uomini sbandati perché il giorno prima sono stati mitragliati da diversi aerei da caccia inglesi".

La mattina del 9 luglio, il Viviani era intento a riparare il radiatore del suo camion, quando ricevette la licenza per tornare a casa; sarebbe partito da Ispica, quello stesso pomeriggio, col treno. Ma poco prima del treno arrivarono i caccia-bombardieri americani (erano dei Locher-Martini) che bombardarono tutto, compresa la stazione ferroviaria. Per il resto del giorno Ispica e dintorni furono sorvolati da aerei nemici, che mitragliavano indisturbati. Giunta la sera, furono lanciati gruppi di paracadutisti che cominciarono a sparare. Dopo la mezzanotte, incredibilmente ci fu silenzio.

[Nella notte fra il 9 ed il 10 luglio iniziò lo sbarco anglo-americano sul territorio italiano, e cioè sulla costa meridionale della Sicilia: a Licata, a Gela, a Siracusa ed a Pachino nelle cui vicinanze si trova Ispica. Quella che era una delle armate più potenti del mondo ed aveva il controllo pieno del mare e del cielo di quel campo di battaglia attaccò un esercito, il nostro, che dall'inizio della guerra aveva accumulato numerose sconfitte e dolorose perdite ed era dotato di mezzi inferiori per numero e tecnologia.

Il racconto che segue è la drammatica anticipazione dello sfacelo che avverrà in Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.]

La mattina successiva, 10 luglio, il Console della Milizia avvertì che il nemico era sbarcato; in pratica era a circa venti chilometri. "Dopo la comunicazione del Console, rimaniamo senza istruzioni, ed anzi senza più contatto con i superiori. In cambio cominciano ad arrivare dal mare alcune cannonate. Nel pomeriggio non resistiamo più e con uno slancio fulmineo ognuno si prende il suo automezzo e via di corsa con alcuni feriti giunti poco prima. Ci ritiriamo a Modica, ma qui ci viene ordinato dal Generale in persona [che il Viviani non nomina] di tornare a difendere Ispica, in attesa di ordini e cioè senza ordini. Nella notte ci avviciniamo ad Ispica, che è già stata occupata dagli Inglesi. Continuando le cannonate, ritorniamo all'alba dell'11 luglio a Modica dove troviamo il Comando, compreso il generale, con le valige in mano. Comincia così la nostra fuga".

Si ritirarono verso l'interno. "Lungo il percorso Ragusa, Vizzini, Caltagirone, Piazza Armerina [in provincia di Enna], veniamo di continuo mitragliati e bombardati". Raggiunta la caserma di Piazza Armerina si unirono ad un altro gruppo di sbandati e si accamparono in un vicino bosco di pioppi, dove rimasero due giorni. All'avvicinarsi del nemico, lasciarono la caserma, dove c'era anche una polveriera; ma prima di andare via il Comando decise di farla esplodere "senza ben avvisare ed un nostro ufficiale ci rimane morto". In fuga verso Bronte e poi verso Randazzo [che sono in provincia di Catania], furono sempre in pericolo per le continue incursioni degli aerei anglo-americani. In vista di Patti [si dirigevano verso la costa tirrenica, per raggiungere Messina e traversare lo stretto]," approfittiamo dell'assenza dei borghesi e ci freghiamo nove galline che poi ci facciamo cucinare in una trattoria e mangiamo con molto appetito. Mentre stiamo mangiando, entra nella trattoria un gruppo di militari, tra cui due Generali, e siccome loro ed anche la trattoria sono sprovvisti di viveri, un attendente si avvicina al nostro tavolo per chiederci qualcosa da mangiare; gli diamo alcune scatolette di carne". Ma arrivati a Messina, dovettero constatare che traghetti non ce n'erano.

Si ritirarono ad Itala superiore, un paese di collina vicino Messina. Lì rimasero accampati per circa un mese. "Parecchie volte mi capita di uscire di notte e spesso vado a Messina per la spesa e a trovare la famiglia Gandolfi, dove abbiamo sempre una buona accoglienza". Alla collina giungeva l'eco della guerra: incursioni aeree e mitragliamenti; una notte videro affondare un battello a colpi di cannone.

La mattina del 16 agosto, ultimo giorno della battaglia di Sicilia, Giuseppe Viviani ed i suoi pochi commilitoni fuggirono da Itala superiore e riuscirono ad attraversare lo stretto su un barcone di fortuna; ma dovettero lasciare a Messina i loro tre autocarri superstiti. "Prima dello sbarco alleato, la mia sezione disponeva di ventiquattro autocarri e due motociclette; il 16 agosto ci rimanevano tre camion e nessuna moto". Giunto a Villa S.Giovanni ed essendo appiedato, il Viviani, tra un allarme "un 626" e l'altro, riuscì a trovare un passaggio su un camion militare, diretto a Nicastro. Lì prese un treno merci per Battipaglia, dove arrivò la mattina del 17. Continuò a piedi fino a casa. "Arrivo in uno stato pietoso: sono in calzoncini corti e senza camicia ed anche stanco ed affamato".

Rimase in famiglia circa dieci giorni e poi decise di recarsi a Verona, al Centro di Mobilitazione, dove giunse "dopo non poca fatica e molti tratti a piedi". Passando per Cava de'Tirreni, ebbe occasione di assistere ad uno scontro a fuoco tra soldati tedeschi ed italiani "in cui è gravemente ferito un fante italiano che veniva a piedi dalla Sicilia"[e non c'è stato ancora l'armistizio con gli Alleati, che ci porterà alla guerra con i Tedeschi.] Arrivato a Verona insieme ad altri reduci dal fronte siciliano, fu aggregato alla Terza Compagnia "che ci veste da capo e [il primo settembre del 1943] ci invia a casa in licenza-premio per quindici giorni più due di viaggio".

"Dopo che sono trascorsi solo otto giorni della licenza, gli Anglo-Americani sbarcano proprio nel golfo di Salerno e così io rimango [definitivamente] a casa".

3º parte

LE ELEZIONI A PONTECAGNANO FAIANO DAL 1946 AL 1976

Le elezioni comunali del 25 maggio 1952

Matteo Sonatore e Francesco Longo

Le elezioni comunali del 25 maggio 1952 si svolsero in un clima molto diverso dalle precedenti del 1946. Allora, da poco finiti il fascismo la monarchia e la guerra, i nostri politici avevano prudentemente proposto agli elettori una lista unica. Ma stavolta, dopo sei anni di repubblica, nel nostro Comune, che contava più di tredicimila abitanti, si era sviluppata una vivace lotta politica, radicalizzatasi su due posizioni opposte.

Il sindaco Carmine Giordano

Da una parte c'erano i conservatori e cioè il Partito Nazionale Monarchico, dell'imprenditore conserviero Silvestro Crudele e la Democrazia Cristiana, in fase di ascesa. (Ma era un raggruppamento di centro-destra ben diverso da quello del prestigioso liberale Amedeo Moscati.) Dall'altra parte c'era la sinistra del Fronte Popolare che univa i Socialisti ed i Comunisti, questi ultimi molto meno numerosi dei primi.

Nella campagna elettorale i conservatori presentavano i Social-Comunisti come dei materialisti senza Dio, emissari del regime sovietico di Stalin; loro si proponevano come i veri difensori della libertà e delle democrazia [vedi oggi Berlusconi]. La Sinistra propagandava l'emancipazione degli operai e dei contadini da ogni forma di sfruttamento. Quel dualismo ideologico era anche geografico. A Pontecagnano si affermò il predominio della Democrazia Cristiana e dei Monarchici del "padrone" don Silvestro Crudele. A Faiano fiorì una nutrita sezione socialista. Tra i cattolici, il politico di spicco era il professore Emilio Fusco, coerente e convinto dossettiano e futuro presidente provinciale delle Acli (Associazione cattolica del lavoratori italiani). Egli aveva approntato una lista civica, che non poté presentare per una serie di pressioni; per cui, suo malgrado, si risolse a confluire, con la sua lista, nella Democrazia Cristiana. Da quella lista si tirò fuori il dottore Pasquale Corrado, che si candidò come indipendente.

Ma il vero protagonista, anzi il mattatore di quella campagna elettorale fu il geometra Carmine Giordano, leader socialista e dell'intera Sinistra di Pontecagnano Faiano per molti anni a venire. Egli riuscì a compiere un vero e proprio miracolo, convincendo i concittadini che i diritti sociali, nelle fabbriche e nelle campagne, non dovevano essere elemosinati ma conquistati; che solo una grande massa popolare poteva realizzare la solidarietà, l'uguaglianza e la lotta di classe contro i padroni. Era l'abbandono della sub-cultura della "reverenza".

Il Giordano, d'accordo con la Federazione provinciale socialista, elaborò una lista elettorale allargata ai Comunisti ed a quanti altri fossero di orientamento di sinistra. (Egli stesso alle elezioni per la Costituente, nel 1946, aveva votato per il Partito d'Azione). I Comunisti nella lista erano Antonio Landi, Amedeo Zito e Donato Campagna; quest'ultimo era il responsabile della Cgil (Confederazione generale italiana dei lavoratori) di Pontecagnano Faiano. Giordano e compagni facevano comizi volanti nelle piazze e negli agglomerati di case, girando con un furgoncino munito di microfono e di altoparlante. Vi era un grande fermento ed una vasta partecipazione popolare, soprattutto di operai ed operaie delle fabbriche conserviere e dei tabacchifici. Una volta fu tale l'entusiasmo che il Giordano, al termine di un comizio tenuto a Faiano, fu portato in trionfo dai suoi sostenitori fino a Pontecagnano. Al buon esito di quella campagna elettorale contribuì anche l'avvocato socialista Antonio Petillo, di Acciaroli, che si presentava alle provinciali ed era un brillante e famoso oratore.

Il risultato delle elezioni del 25 maggio 1952 fu il seguente. -Partito Socialista Italiano: voti 2.429 (40,2%) seggi 16; -Partito Nazionale Monarchico: voti 2.011 (33,3%) seggi 6; -Democrazia Cristiana: voti 972 (16,1%) seggi 4; -Partito Comunista Italiano: voti 403 (6,7%) seggi 3; -Indipendenti: voti 221 (3,7%) seggi 1.

Il 13 giugno 1952 si insediava al Municipio il sindaco Carmine Giordano (giunta Psi-Pci) con gli altri ventinove consiglieri (il consiglio comunale era composto da trenta membri): Lorenzo Alvino, dott.Carmine Carbonaro, Pasquale Chiancone, Nicola Giannattasio, Giovanno Iorio, Alfonso Longobardi, Michele Manzo, geom.Giacomo Melillo, Francesco Mingo, Michele Procida, Donato Rinaldi, Ludovico Rossomando, Bernardo Sessa, Alessandro Taiani e Tommaso Tambone –tutti del Psi; Donato Campagna, Antonio Landi ed Amedeo Zito –del Pci; Alfonso Bove, Raffaele Colucci, Antonio Crudele, comm. Silvestro Crudele, Francesco De Santis e il dott.Camillo Masturzo -del Partito nazionale monarchico; Vittorio Barbagallo, Nino Crudele, ins.Emilio Fusco e l'ing.Costabile Matarazzo –della Dc; il dott.Pasquale Corrado –indipendente.

Questo risultato fu un terremoto politico. Nelle elezioni per la Costituente, del 1946, a Pontecagnano Faiano la Sinistra non raggiungeva il 9%; adesso aveva ottenuto circa il 47%! A livello provinciale fu considerato uno scandalo, essendo quasi tutta la provincia governata dalla Dc e dai monarchici.

Nell'ottobre del 1953, dopo una serie continua di intralci ed ostruzioni, locali e non, quella amministrazione cadde ed il nostro Comune venne commissariato.

Gli autori sono grati alla memoria del Cavaliere Ettore D'Ascoli, per le notizie ricevute.

Una foto di P.zza Garibaldi a Faiano negli anni '50

L' **AEROCENTRO MEDITERRANEO** è una società che ha per oggetto l'organizzazione e l'esercizio di servizi effettuati con aeromobili in esercenza; certificata dall'ENAC.
Dal 1978 ad oggi, dotando gli aeromobili in flotta degli equipaggiamenti necessari per l'addestramento piloti ed estendendo il proprio C.I.T. al servizio aeroscolastico, l'**AEROCENTRO MEDITERRANEO** svolge con collaudata esperienza e professionalità oltre al Lavoro Aereo e alla Manutenzione anche l'attività di Scuola di Volo.

AEROCENTRO MEDITERRANEO

Pubblicità e fotografia aerea
Manutenzione
ed assistenza aeromobili

Aero Club
Vallo di Diano e Cilento

Scuola di volo - Turismo
c/o Aeroporto Salerno - Pontecagnano
S.S. 18 Km+300 - 84098 Pontecagnano (Sa)
Tel./Fax 0828-355970 - email: info@aerocentro.it

GRAZIE ALFREDO!

Alfredo Terralavoro

Onda su onda rasserenante rintocca la tua voce, / ragazzo scapigliato e scalzo dagli occhi festosi. / Prendimi ancora per mano per i Campi Elisi / e con il tuo calore conduci i miei futuri passi,/ indelebile accompagnami nel cuore e nella mente / con la tua immagine di sole, intelligenza ed amore. / Marito mio, svanito in un maledetto frullio d'ali, / dammi la forza di tutti i nostri giorni insieme, / per continuare a vivere, sorridere ed amare, / per essere ancora la donna che hai amato tanto, / abbeverami sempre alla ricchezza dei tuoi doni, / che a piene mani hai profuso nel cuore e nella mente, / nutrimi con la profondità dei tuoi insegnamenti, / che con amore hanno sanato le mie antiche pene, / aleggia con il trasporto dei tuoi improvvisi abbracci / ancora fra le mura impregnate di te della nostra casa, / dove voglio sentirti così, scherzoso e sempre presente,/ condividendo attimi disparati di vita, pensieri ed opinioni. / Finché ancora un giorno per i Campi Elisi / ritorneremo ad essere una persona sola, / riprenderemo a giocare ricongiungendo le mani / ancora come due bimbi innamorati e felici. *(Linda Maturanzio, moglie di Alfredo)*

Il 6 settembre scorso, su una spiaggia soleggiata della costa sorrentina, il destino è venuto a riprendersi Alfredo Terralavoro. Ce lo aveva donato 54 anni fa.

Figlio di due insegnanti, entrambi severi, Alfredo era stato educato con severità. Ma aveva l'animo del ribelle: era un contestatore, irriverente e spregiudicato. Adolescente, appassionato di musica e poi anche delle scienze, aveva appreso per corrispondenza, tramite la "Scuola Radio-Elettra", i segreti di quello strumento misterioso che la tecnologia andava inventando e perfezionando: il computer. Fu così che da solo e cioè senza professori aveva studiato per anni, con acume e fantasia, fino a "laurearsi" ad Edimburgo nel 1983, quando fu ufficialmente assunto da quel colosso americano della informatica che era la Ncr. Da allora Alfredo ha sempre lavorato, con impegno e lealtà e cioè con serietà. E così ha vissuto, con l'aggiunta di una scanzonata allegria. E'stato un uomo sincero e generoso, ma selettivo nella scelta degli affetti; socievole ma anticonformista, rifiutando le ipocrisie del potere e del danaro ed i rituali della religione, compresi i funerali; ha perfino scelto di non essere sepolto ma di essere cremato. Ha affrontato con coraggio dolori e delusioni, guardando al futuro sempre con ottimismo.

In questi tempi, in cui quasi nessuno crede più a niente, Alfredo è stato un fedele credente nei valori fondamentali della vita: fare il proprio dovere, amare e stimare chi se lo merita, evitare gli ipocriti ed i malfattori. E' stato anche per questo se il 7 settembre, in quel tardo pomeriggio di sole, mentre davanti al crematorio aspettavamo che Alfredo diventasse cenere, una imprevista brezza marina è venuta ad accarezzare i nostri volti rigati di lacrime. *(Francesco Longo, amico di Alfredo)*

Ricordi ed accadimenti producono associazioni mentali. La lettura del manifesto che comunicava la morte inaspettata di Alfredo s'è mescolata così nella mia testa: tanti anni fa in un incontro elettorale del Partito Comunista, Nilde Jotti raccontò di un «vaso crivellato» che perdeva acqua preziosa in un quartiere indiano poverissimo.

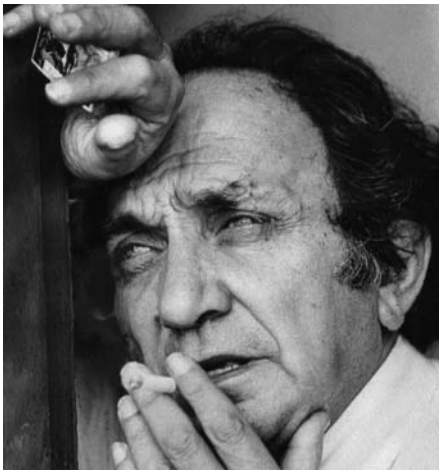
E di una anziana incolta che implorava chi passava a tenere le dita premute per turare i fori. L'arido flash finì lì. Servì per implorare i salernitani a dare una mano perché la democrazia, la libertà, la dignità, la cultura, la partecipazione, l'antifascismo, la solidarietà, l'amore per l'Italia non continuassero a scivolare come rigagnoli. Con una Democrazia Cristiana ed un Movimento Sociale e perfino i socialisti (orribile a ricordare), che avevano reso politicamente il nostro Paese come il contenitore bucato in quella strada desolata dell'India. Dilapidata la dignità del Risorgimento e della Resistenza. Ma poi sono venuti tempi peggiori, che nessuno avrebbe immaginato. E' ora di chiedersi quanti hanno fatto il proprio dovere minimo di cittadini. Chi non s'è tirato indietro, chi ha messo un dito e paziente lo ha tenuto costante sullo scrigno pieno di buchi, chi non è diventato indifferente? C'era da dirsi subito dinanzi al manifesto di morte, «ecco: Alfredo!» Peccato non abbia visto coi suoi anni troncati acerbi tante cose care: la vecchiaia propria e di sua moglie, il futuro di suo figlio. (E... peccato che non vedrà la capitolazione del bullo di Arcore).

Ottimo cittadino Alfredo anche perché se n'è andato, per sua ferma decisione, senza che nessuno trasportasse il suo corpo morto in chiesa. Esempio meraviglioso di laicità! Se, come usano lungo le strade nei punti di tragedie inconsolabili, altri lasciano un nastro, un fascio di fiori, una foto, per noi che gli siamo stati amici la foto ideale sua che dovremmo inchiodare nella nostra mente è esattamente aver voluto andarsene senza prete a Santa Tecla per essere cremato. Qualcuno si batta perché sia edificata una sala di commiato per i laici. A seconda da che parte è stato un uomo, nella vita, si conservino i sagrati e parimenti i non credenti, gli agnostici, gli atei abbiano in città un luogo coperto per dirsi addio.

A Pontecagnano, dignitoso ed essenziale, dovrebbe chiamarsi "Spazio laico Alfredo Terralavoro". *(Ignazio Farina, professore universitario)*

IN MEMORIA DI **ALFONSO GATTO**

Mario Montefusco



Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Alfonso Gatto, grande poeta, famoso in Italia ed all'estero. Era nato a Salerno, il 17 luglio 1909, da una famiglia di marinai e di piccoli armatori, originaria della Calabria. E' stato anche giornalista e scrittore.

L'ho conosciuto e fotografato in occasione dell'Avioraduno Internazionale tenutosi all'aeroporto di Pontecagnano nel 1962. (In quella circostanza si esibirono per la prima volta le "Frecce Tricolori").

Nella foto, Alfonso Gatto è il quarto da sinistra; accanto a lui c'è la sorella Emilia.

Egli morì in un incidente d'auto a Capalbio (Grosseto) l'8 marzo 1976.

E' sepolto nel cimitero di Salerno, nella nuda terra sotto un grande masso di roccia, su cui Eugenio Montale fece incidere:

"*Ad Alfonso Gatto, per cui vita e poesia furono un'unica testimonianza d'amore*".

In suo ricordo pubblichiamo le seguenti poesie "Il poeta" e "Salerno".

"Il poeta è un uomo mortale
che vive con tutta la sua morte
e con tutta la sua vita, nel tempo;
e in sé si consuma e si sveglia,
negli altri si popola e si chiama
e nulla possiede
che non abbia già amato e perduto".

"Salerno, rima d'inverno,
o dolcissimo inverno,
Salerno, rima d'eterno".

Brevi *dalla* Città

notizie e segnalazioni

Il 23 ottobre, il Sindaco Ernesto Sica, ha presentato in una conferenza stampa la tanto attesa **Giunta Comunale** così composta: **Frasca Gennaro** (Vice Sindaco, Lavori Pubblici) – **Giraulo Romeo** (Sviluppo fascia costiera, Manutenzione, Cimitero, Sportello Unico Attività Produttive) – **Sparano Alfonso** (Sportello del Cittadino, Sanità, Servizi Sociali) – **Zoccoli Lucia** (Pubblica Istruzione, Politiche Culturali, Turismo, Pari Opportunità) – **Lamberti Pasquale** (Tributi, Bilancio, Patrimonio, Economato) – **Accettullo Umberto** (Igiene e Tutela Ambientale, Politiche Comunitarie, Personale).

Il 26 settembre scorso, il Soprintendente per i Beni Archeologici, la dottoressa Nava, ha **chiuso il Museo** archeologico nazionale di Pontecagnano, per problemi inerenti la sicurezza. La chiusura è temporanea; e speriamo di breve durata. Il Museo è per noi una risorsa, anche se molti concittadini e la stessa Amministrazione comunale non se ne rendono conto.

Cari lettori, siamo riusciti dopo alcuni anni a riportare il nostro periodico a sedici pagine. Abbiamo perciò esteso i nostri articoli ad argomenti extra cittadini, a cominciare dalla non dimenticata rubrica sul cinema. Ciò anche grazie al vostro sostegno!

Il Circolo Culturale "Tra mari e laghi", presieduto da Adriano Montemurro, il 4 ottobre 2009, ha **donato alla frazione di Onna (L'Aquila)** la somma di euro 2.500, raccolta in una serata di festa, tenutasi il 10 agosto scorso sul nostro litorale e dedicata ai terremotati abruzzesi. Tale somma comprendeva anche le offerte della comunità parrocchiale di Picciola, di padre don Michele Naddeo.

l'Associazione Tyrrhenoi
presso la propria sede di Faiano
presterà i servizi di:

supporto scolastico
per bambini e ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori

sostegno ai disabili

Per informazioni:
Carmen Altamura (Cell.329.1817389)
Gerarda Sica (Cell. 393.6884393)

Associazione Tyrrhenoi - Via C. Pisacane, 4 - Pontecagnano Faiano (SA)
web: www.faiano.it - email: tyrrhenoi@email.it

STAGIONE TEATRALE 2009 2010
TEATRO Masc
MASCHERANOVA
Associazione Culturale

sabato 14/21 e domenica 15/22 **NOVEMBRE**
compagnia MASCHERANOVA
NAPOLI VERSUS
regia Lucio PAPPACENA

sabato 5/12/19/26, domenica 6/13/20/27
e martedì 8 **DICEMBRE**
sabato 2, domenica 3 e mercoledì 6 **GENNAIO**
compagnia MASCHERANOVA
LA CANTATA DEI PASTORI da A. Perrucci
regia Lucio PAPPACENA

sabato 6 e domenica 7 **FEBBRAIO**
compagnia LA LOCANDINA
LA PAROLA AI GIURATI di Reginald Rose
regia Tonino DE VIVO

sabato 6/13/20/27 e domenica 7/14/21/28 **MARZO**
compagnia MASCHERANOVA
UNA VOLTA NELLA VITA di N. Salazar
regia Lucio PAPPACENA

orario spettacoli: prefestivi ore 21,00 - festivi ore 19,00
abbonamento euro 40 - biglietto euro10 - ridotto euro 8
info: 328.7973240 - 089.848270 - 089.383586

"Il Ponte nuovo" ringrazia per il loro contributo:
Oreste Bisogno, Alessandra Civilli, Pasquale De Martino, Rita Giannotti, Elvira Izzo, Veronica Natella, Vienna Palo, Mena Sonatore, Paola Sonatore, Rodolfo Sonatore
ed altri due sostenitori che, molto generosamente, hanno chiesto di rimanere anonimi.

bassetti
Gabel
LINCLALOR
Giovanna Trapanese
dal 1958
Bellora TESSUTI
Marzotto
C.so Umberto I, 132-134
Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel. 089.382259

PANE E GASTRONOMIA DEI PICENTINI
di Farina Vincenzo
Via Firenze, 21
Pontecagnano (SA)
Tel. 089.381446
dal 1934... il sapore del pane appena sfornato

Il Cantastorie Picentino

Fatti e leggende del nostro tempo, narrati e cantati alla maniera antica.

Francesco Longo

Di variante in variante non cambia mai niente!

Il 29 ottobre scorso, il Consiglio Comunale ha deliberato la variante al Piano Regolatore Generale per l'utilizzo di due grandi aree del nostro territorio. Tali aree sono state promosse da agricole a "produttive" e cioè destinate all'insediamento di aziende artigianali, industriali o di servizi. Esse sono localizzate, rispettivamente, in una zona che si trova pressappoco tra l'ex tabacchificio Mattiello e Sardone, la prima; la seconda è nella zona di Scontrafata. Tutte e due insieme occupano una superficie di circa un milione di metri quadri; che è uno sproposito.

Questa variante, approvata il 29 ottobre 2009, è la stessa già proposta dalla amministrazione Del Gais nel 2006; però con due significative differenze.

La prima differenza è che Del Gais aveva preventivamente attivato, mediante avviso pubblico, una manifestazione di interesse, che è una specie di richiesta di prenotazione, alla quale, sul finire dell'anno 2003, avevano aderito circa duecento imprenditori.

L'attuale sindaco Sica ciò non ha fatto, basandosi su quei numeri e cioè sulle prenotazioni di ben sei anni fa. E nel frattempo, con la ben nota crisi economica mondiale, non sappiamo se quei duecento ci sono ancora.

La seconda e più importante differenza è la mancata predisposizione dei Piani degli Insediamenti Produttivi, che l'altra amministrazione collegava alla delibera di questa variante. (I Piani degli Insediamenti Produttivi sono uno strumento urbanistico che regola l'insediamento, nelle aree già individuate, e funziona da calmiere del mercato). La conseguenza è che gli imprenditori interessati ad intraprendere un'attività produttiva in quelle zone, non essendoci un prezzo massimo imposto dal Comune per acquistare o affittare, tratterebbero direttamente e privatamente con i proprietari dei terreni non più agricoli. E quindi questa variante è un terno al lotto per i proprietari, che si vedranno lievitare il prezzo decine e decine di volte.

Come già altre volte, Sica utilizza, pezzo per pezzo, il vigente Piano Regolatore Generale, ormai ritenuto superato (ha più di 25 anni) da molti esperti e da questo stesso sindaco; che infatti circa un anno fa aveva incaricato un architetto di redigere un nuovo Piano, di cui non si è saputo più niente.

Dopo la mega-lottizzazione della zona C3 di Case Parrilli per più di seicento appartamenti; dopo il nuovo Regolamento Edilizio che regala altri metri cubi di cemento ai costruttori; dopo la variante al Centola per una nuova cementificazione privata; ecco un'altra manovra che cambia l'assetto del nostro territorio. Il tutto in assenza di un nuovo Piano Urbanistico Comunale che indicherebbe lo sviluppo complessivo della nostra Città e quindi il suo probabile futuro. Anche se perfettamente legali, tali manovre ancora una volta favoriscono i potenti e lasciano i cittadini nell'attesa di una crescita generale che non c'è.

E intanto, negli ultimi venti anni, i Comuni vicini al nostro sono tutti migliorati.

Il due novembre scorso, ero al Cimitero, di umore un po' nero, quando mi è occorso un caso strano; simile al grande Totò, indimenticato attore nostrano. Di sera, ormai il cielo si era fatto scuro, passavo sicuro nei pressi delle tombe dei grandi e sereni avi cittadini e ad un tratto udii richiami ultraterreni e sublimi. "Buonuomo - a me diceva il fondator magnanimo Amedeo Moscati – animo! Voi della minoranza siete proprio sfessati. Ricordate sempre a tutte le ore al giovane sindaco, mio indegno successore, che la vita è bella e che la morte è una livella!" A fianco, da altro loculo di antico politico, più sanguigno e popolare, che non oso nominare, mi giunse voce "Io a chist' a livella cia tirass' rint'o...." Rimasi fermo come un mulo, frastornato dall'indecenza e mi permisi la licenza: "Scusate – dissi con garbo fino – ma ci vuole rispetto per l'attuale primo cittadino!" E lui: "Ma quale rispetto e rispetto, quant' sì cretino! Chist' nun se ne 'mporta niente do paese! Iss' nun bada a spese e imprese, pe se ne ì a Napule o a Roma capitale. Accussì è, tale e quale!" Per quanto interdetto, volli gli altri avi fondatori interpellare. Ne risultò un coro, un unico detto:"Buonuomo, per quanto anziano non siete scaltro, anzi siete un sempliciotto. La maggioranza popolare sceglie lui e non un altro, perché non crede più a niente e preferisce chi ci sa fare, anche se mente; insomma spera nella fortuna del banco-lotto, una specie di befana..."

Nel pianto, me ne tornai dal camposanto.

E l'alba era lontana.

Bar S. MICHELE s.n.c.
Bar - Ristorante
Pizzeria - Alimentari
Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 205500
P.IVA 05402150654

Playmatica
di DOMENICO FATTORUSSO
VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI
- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati
Via Dante, 5 - Pontecagnano (SA)
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233
www.playmatica.it
e-mail: info@playmatica.it

LA POSTA DEI LETTORI

All'att. del Sig. Angelo Mulieri.
Prima di tutto mi complimento con tutti voi per il Ponte nuovo, e con Lei in particolare per il rispetto, l'ammirazione ed il desiderio di onorare la memoria di coloro che hanno fondato il comune di Pontecagnano Faiano.
Poichè tutto ciò traspare dal suo articolo "i padri fondatori del nostro comune", e corrisponde allo stato d'animo che ha spinto me a scrivere al Sindaco riguardo lo stesso argomento, le allego copia della mia lettera, pensando che possa farle piacere sapere che c'è qualcun altro che condivide gli stessi pensieri e sentimenti. E se Lei dovesse decidere di proseguire sulla strada di sensibilizzazione delle persone e delle istituzioni locali sull'argomento, anche utilizzando la mia lettera, ne sarei felice.
Cordiali saluti,

Alfonso Gaudino.

Oggetto: Centenario della fondazione del Comune di Pontecagnano Faiano
A:"Ernesto Sica"
Data: Giovedì 19 marzo 2009, 19:49
Egregio Signor Sindaco,
nell'"imminenza" (due anni sono pochi rispetto a cento) della celebrazione della fondazione del Comune, nonostante il suo tempo ed il suo impegno debbano essere dedicati principalmente alla risoluzione dei tanti problemi che affliggono la comunità locale, mi permetto di farle presente una questione che mi sta a cuore: la memoria dei fondatori del Comune.
Così come ricorda la targa in marmo apposta sulla facciata della Casa Comunale in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione, Pontecagnano Faiano assurse alla dignità di Comune grazie "all'impegno ed al fervore del gruppo di generosi" che lottarono a lungo per raggiungere quest'obiettivo.
Così come è ricordato anche nella sezione "storia" del sito internet del comune, "la nascita del nuovo centro e lo sviluppo di una fiorente agricoltura indussero le popolazioni di Faiano e Pontecagnano, le cosiddette "frazioni basse" del Comune di Montecorvino Pugliano, a chiedere l'autonomia comunale.
La lotta per l'autonomia venne condotta, tra il 1890 e il 1911, da un apposito Comitato, presieduto dall'avvocato Amedeo Moscati, che venne, quindi, all'indomani della costituzione del nuovo Comune, (18 giugno 1911), eletto primo sindaco.
Se davvero Pontecagnano Faiano è "memore" di questa lotta e "ne ravviva e tramanda il nome", di tutti, riterrei giusto che nell'occasione del centenario vengano ricordati con l'intitolazione di una via, una piazza, una scuola od altro, così come è già stato er il primo Sindaco, Amedeo Moscati, celebrato con un busto nell'atrio della Casa comunale, e con l'intestazione di una via e di una scuola.
Lo chiedo a favore di tutti loro, anche se potrei farlo a pieno titolo anche solo per il mio bisnonno Domenico Gaudino, già Cavaliere, Pretore e Sindaco per più anni tra il 1890 ed il 1900 del Comune di Montecorvino Pugliano, e protagonista di quella lotta autonomistica iniziata (come ho appurato studiando i verbali del Consiglio Comunale di allora custoditi preso l'Archivio di Stato di Salerno) con il tentativo di spostare la Casa comunale da Pugliano a Faiano, vista la crescita demografica ed economica delle "frazioni basse" Faiano e Cagnano, chiamata così prima della costruzione del ponte, poichè allora si cambiavano, "cagnano" cioè "cambiano" in dialetto, i carri tra una sponda e l'altra del Picentino.
Beh, mi sto perdendo nella rievocazione della storia di cui sono appassionato, allontanandomi dalla mia richiesta iniziale. Anche il mio bisnonno, poi Assessore e componente di quel primo Consiglio comunale, potrebbe essere ricordato, come il Moscati, e, come Le chiedo, con tutti gli altri, con l'intitolazione di una via del Comune, meglio ancora se nella frazione di Faiano dove ha vissuto e lavorato. Ci sono tante strade con "anonimi" toponimi geografici come via Montebianco, via degli Appennini, Largo Alpi, uno di questi credo che potrebbe essere sostituito per ricordare, così come il Moscati, uno dei fondatori del Comune.
Degli altri non conosco la storia personale, dove hanno vissuto, lavorato, ma ritengo che ugualmente si possa, anzi si debba, ricordarne l'impegno senza fare distinzioni di merito.
Certo di un sua cortese risposta, e ringraziandola del tempo che vorrà dedicarmi nel farlo, le porgo i miei Saluti ed Auguri di buon lavoro.

Alfonso Gaudino

LO CHIAMANO PARCO ECO-ARCHEOLOGICO

Dopo due anni di lontananza sono tornato a visitare il Parco Archeologico. Ricordavo un'oasi di pace dove, all'ombra di tanti alberi che formavano fresche gallerie di verde, si poteva sostare per leggere, scrivere, pensare e trovar refrigerio dal caldo, lontano dal caos cittadino.

Sono rimasto profondamente deluso. Numerosi alberi sono stati abbattuti: quelli che restano stentano a dare frutti. Sono scomparsi anche i numerosi tavoli e le panchine di legno che accoglievano famiglie e comitive in festa. Sull'unico lato che è rimasto ancora un po' alberato restano poche panchine metalliche, ma sono così basse che rischiano di "imprigionare" gli incauti anziani non dotati di particolari doti atletiche per rialzarsi.

Il suolo non è più coperto dall'erba, ma è ormai costituito da uno spesso strato di terra rimossa, simile al cemento che scoraggia ogni passeggiata. L'opera livellatrice mostra il suo culmine al centro del parco, dove gli alberi sono stati sacrificati per far posto a un rudimentale campo di pallavolo, che appare inagibile per lo spesso strato di polvere del suolo. La stessa polvere e l'incuria non hanno risparmiato la zona archeologica: tutto sembra congiurare per allontanare l'eventuale turista.

Sul cancello d'ingresso un cartello informa che è vietato raccogliere frutti: forse è per non indurre qualcuno in tentazione, che gli alberi sono stati sradicati.

Chi sono gli autori di tanto sfacelo? Dall'insegna che sormonta la casa-ritrovo, risulta che la gestione del Parco è affidata ad un circolo di Legambiente.

Siamo certi che tale Associazione vorrà fornire i necessari chiarimenti a tutta la popolazione.

Alfio Pizzocaro

MALANGONE
prodotti agricoli ed industriali

Prodotti per coltivazioni idroponiche, Fertilizzanti, Agrofarmaci, Alimenti zootecnici, Sementi, Reti e films per agricoltura, Piante da interno e da esterno, Ortaggi in polistirolo, Arredo giardino, Vasi in terracotta e plastica

Str. Prov. Pagliarone - Loc. S. Vito
Montecorvino Pugliano
Tel. & Fax 0828.350188

Malangone
Pet Garden

Acquariologia - Cinofilia - Ornitologia
Bagni e tosature per cani e gatti

sito web:
www.malangone.com

Via Roma, 14
Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel. 089.848474
carminemalangone@alice.it

VIA PICENTINO

Quando fa abbastanza buio, puoi vedere le stelle. (Charles Beard)

Alessandro Mazzaro

La "direttissima" per Faiano. Così era soprannominata via picentino, raccordo tra la pianura e il colle faianese, ma anche, negli ultimi quindici anni, vero e proprio quartiere residenziale che si allarga di anno in anno. L'unico problema è che all'incremento della popolazione non è corrisposto un aumento della manutenzione per una strada ultra-frequentata sia dai residenti che dagli abitanti di Faiano che per recarsi al lavoro sono costretti a percorrerla ogni giorno. La mancanza di manutenzione si palesa in pochi ma significativi punti:

1 - da mesi la strada è completamente al buio. Venne fatto anche un appello sullo scorso numero rimasto, a quanto pare, inascoltato. La forte concentrazione di popolazione fa sì che ci sia anche un discreto traffico di pedoni. E sicuramente non si fa loro un favore se li si fa camminare in condizioni di semi-oscurità, aiutati dalle luci emanate dai vari parchi. Soprattutto ora che si approssima la stagione autunnale-invernale, con l'aumento delle ore di buio.
Chiedere di installare qualche lampione, qualche faro non è chiedere la luna. Speriamo che il futuro ci dia risposta.

2 - Non si è fatto niente per limitare la velocità delle automobili/motocicli che sfrecciano senza problemi a qualunque ora. L'intervento dei dossi immediatamente successivi al cinema non ha certo risolto il problema . L'installazione di un autovelox, di una telecamera, di rallentatori visivi potrebbero essere di aiuto. Un tentativo lo si potrebbe fare anche prendendo in considerazione il primo punto. Velocità + buio possono creare condizioni di pericolo serio.

3 - Passeggiare con una sedia a rotelle o con un carrozzino è estremamente difficile sia per la pessima conformazione di alcune discese, sia perché sull'unico marciapiedi presente si trovano anche alcuni secchi dell'immondizia che il più delle volte sono circondati da numerose buste che ostruiscono il passaggio e costringono ad attraversare o a buttarsi sulla strada.

Ecco le piccole cose da fare per rendere migliore una strada cruciale per il territorio di Pontecagnano Faiano.

Quindi rinnoviamo la richiesta alle amministrazione preposte, di fornire una risposta ai problemi qui sopra elencati.

Ben sapendo di non chiedere la luna, che per fortuna ancora ci illumina… lei!

V° "Miss Auto Storiche"

Città di Pontecagnano Faiano

Marco De Simone

Si chiama Noemi Sica, ha 15 anni ed è di Montecorvino Rovella la vincitrice del concorso di bellezza Miss Auto storiche edizione 2009. Il concorso, tenutosi domenica 4 ottobre 2009 a Faiano, si è svolto alla presenza di un pubblico numeroso e delle principali autorità cittadine.

La premiazione della miss è stata solamente l'epilogo di una giornata dedicata alle auto storiche. L'evento, organizzato dal Club Salerno Auto Storiche, ha avuto inizio nella mattinata a Faiano con il raduno dei partecipanti: circa trenta auto d'epoca sono partite per dare il via all'attesissimo evento che da cinque anni caratterizza il paese.

Tappe intermedie sono state la visite al Museo del cavallo e al castello Moscati. I partecipanti hanno fatto colazione a Faiano con Altamura Caffè e cornetti Nuova Santa Rosa, bevuto un aperitivo presso il locale "Giù al mulino" e pranzato al ristorante Roxy. Quindi, la sfilata per le strade della città e una tappa al Maximall. Nel tardo pomeriggio l'arrivo a Faiano, dove si è svolto il concorso di bellezza, i cui premi sono stati abbinati alle automobili in gara.

Le 15 partecipanti, di età compresa tra i 14 e 22 anni, si sono contese l'ambito titolo sfilando di fronte a una giuria di dieci persone. Tra una sfilata e l'altra ci sono state le esibizioni della scuola di ballo "Latino Dance" di Max Citro. Le acconciature delle ragazze sono state a cura di "Italia Longo", "Solo donna Fortunato" e "Marylin" di Bruno Sica, gli abiti a cura di "Anna Longo".

Alla fine, il momento più atteso: la quindicenne di Montecorvino Rovella ha vinto il titolo di miss Auto Storiche 2009. Sono stati assegnati inoltre altri premi: miss Bellezza a Sabrina Capasso, miss Simpatia ad Amina Razani, miss Portamento a Gabriella Flauto, miss Eleganza ad Alessandra Ferrara.

Per quanto riguarda le automobili, miss Bellezza è stata la Porsche 924 di Mario Pasquino, miss Eleganza la Mercedes c230 di Antonio Malangone, miss Portamento la Moretti di Carmine Citro, miss Simpatia la X19 di Maurizio Giannattasio, miss auto storiche la Jaguar MK2 di Alessio Saviello.

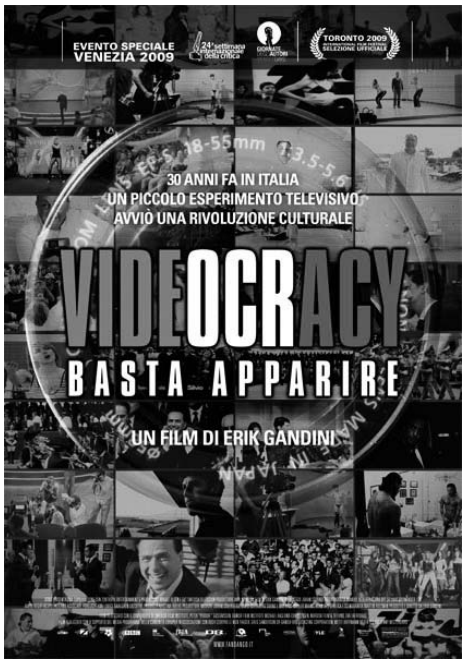
Grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori del concorso: Antonio Malangone, curatore della manifestazione, Gerardo Gustato e Alessio Saviello, rispettivamente presidente e vice presidente del Club Salerno Auto Storiche.

"Proviamo a migliorare ed a innovarci in ogni edizione, quest'anno la manifestazione ha avuto un'ottima riuscita e ci auguriamo che possa andare sempre meglio" ha dichiarato Antonio Malangone.

Rubrica di approfondimento cinematografico

VIDEOR, ERGO SUM

Claudio Gallo



L'inizio è allucinante. Una trentina d'anni fa una piccola televisione commerciale lancia un nuovo gioco telefonico in diretta. In studio, quattro squallidi tavolini, poche persone ed un telefono gigantesco in bella mostra. Ad ogni risposta esatta data dagli interlocutori, una signora in studio al centro della scena prende gradatamente a spogliarsi. Il regista di "**Videocracy – Basta apparire**" Erik Gandini, italiano ma da tanti anni trapiantato in Svezia, colloca in quel preciso istante la nascita di un qualcosa che sarà destinato a sconvolgere le sorti di questo benedetto paese, la televisione commerciale. Inevitabile che il protagonista non potesse essere che lui, Berlusconi, fondatore dell'impero televisivo commerciale privato, il vero dominus dell'intero sistema televisivo. Un tentativo, anche se non molto riuscito ed esaustivo comunque coraggioso e pioneristico, di comprendere, qualora sia possibile farlo, come l'Italia sia stata cambiata, plasmata, stravolta, peggiorata dal punto di vista sociologico, culturale, linguistico da quella piccola scatola nera che ogni famiglia in questo paese possiede nelle proprie case in quantità industriale, la televisione. Un giorno qualcuno ci dirà quali sono stati i veri danni della nostra totale e completa *berlusconizzazione* mentale. Aspetto con pazienza. Il quadro che ne esce è poco edificante. Un popolo di giovani (ma non solo) la cui unica aspirazione nella vita è quella di diventare veline, tronisti, attrici di reality, modelle, aggiungerei parlamentari europei, attraverso l'unico mezzo disponibile: apparire nel catodico tubo. Mostrare tutto di sé, meglio o peggio che sia, sotto le luci dei riflettori, entrare nelle case degli italiani, diventare famosi, sfondare. Non importa come, basta apparire. La civiltà dell'immagine soppianta qualsiasi pensiero critico. E' ora di sostituire il *cogito* col *videor*…

Molto applaudito al Festival di Venezia questo docu-film si concentra su tre personaggi, esemplari. C'è l'operaio Ricky il cui sogno, manco a dirlo, è quello di apparire in tv per i motivi di cui sopra. Lui impersona il perfetto mix tra *vandamme/rickimartin* e ancora non si spiega come mai nei tanti provini sostenuti lo abbiano sempre scartato e ingaggiato solo per far parte del pubblico di qualche trasmissione. Ed è lì tra il pubblico che, anonimo tra milioni di anonimi, ci offre una scena meravigliosa: lo si vede, impietrito con l'espressione da ebete assistere a quelle persone che a pochi metri da lui hanno realizzato il suo sogno, quello di entrare nelle case di milioni di italiani.

Gli altri due protagonisti sono i "famosi" Lele Mora e Fabrizio Corona. Qui vorrei stendere un velo pietoso ma non posso non segnalarvi due scene-clou, una per ognuno.

Per Mora che nella sua villa in Sardegna, nel suo soggiorno tutto bianco seduto su un grande divano bianco in un completo tutto bianco prende il suo cellulare e ci fa sentire le canzoni fasciste, faccetta nera, mostra simboli che violano almeno un paio di articoli della nostra Costituzione e, con volto serio ed impassibile, dice di rimpiangere il fatto che Berlusconi non sia come Mussolini (sigh). Per Corona sarebbero tutte scene da sottolineare ma quella insuperabile è il momento in cui candidamente afferma che, dopo aver scattato qualche foto alla figlia del premier in atteggiamenti leggermente sconvenienti all'uscita da un locale notturno, averne inviato copia per mail alla di lui segretaria ed aver avuto l'ok per l'acquisto affinché non vengano date in pasto alla stampa e pubblicate, ebbene lui dopo aver intascato i soldi ammette candidamente di aver emesso regolare fattura! Incredibile.

Sui titoli di coda, due cartelli quasi illeggibili che attestano che l'Italia è al 63° posto per la libertà di stampa. Graduatoria da aggiornare al ribasso, sostengo io, al più presto. E che l'80% degli italiani forma il suo pensiero critico con la televisione…

Se ne esce sconcertati e depressi ma anche convinti che bisognerebbe chiamare Gandini e dirgli di girare un sequel, visti i clamorosi e squallidi sviluppi degli ultimi mesi. Già, ma lui è in Svezia e ci piace immaginarcelo tra le vie di Stoccolma, nei pressi di Millennium, tra i personaggi dei libri di Stieg Larsson. Noi qui in Italia assistiamo, esterrefatti impotenti arrabbiati, a scene indicibili che sembrano riandare al finale di un altro film sul tema, "**Il Caimano**" di Nanni Moretti. Profetico ed inquietante, non trovate?

Ps/1 - I cinema cittadini stanno scomparendo. Dopo le ferie estive quelli di Battipaglia e l'Apollo di Salerno non hanno, al momento in cui scrivo, riaperto. Stretta nella morsa infernale delle due multisala il cinema Nuovo di Pontecagnano Faiano stoicamente resiste. E' dura riuscire a comprendere che, qualora malauguratamente dovesse chiudere, sarebbe la città intera a pagarne un prezzo altissimo? Qui ho assistito, insieme a pochissime persone, ai nuovi film di Placido e Tarantino. Qualcuno in più per il capolavoro di Tornatore. Ho ascoltato con partecipazione emotiva le lamentele, molto composte e dignitose, della famiglia Vaglia, gestori del cinema da una vita, da quando portavo i calzoncini corti e non arrivavo al bancone per pagare il biglietto. Mi reputano, in quanto organizzatore del Cineforum, un referente valido. Mi spiace deluderli ma non è così. Mi sembra però doveroso dedicare loro almeno una parte del mio spazio a disposizione. Chissà che qualcuno che abbia orecchie per intendere, intenda..

Ps/2 - Dal numero de "Il Ponte nuovo" che reggete fra le mani, riprende questa rubrica sul Cinema interrotta qualche tempo fa. Voglio qui ringraziare pubblicamente il Dottore Longo per avermi offerto di nuovo la possibilità di scrivere su di un giornale che, nel corso degli anni, è diventato un pezzo importante del nostro tessuto cittadino. Rivolgo, infine, un saluto ai miei nuovi compagni di viaggio.

Dialogo con un MALATO MENTALE

Matteo Sonatore

I° parte

Ho un amico con un disturbo psicotico bipolare. Si chiama Massimo ed ha una forte fede cattolica; egli alterna stati di esaltazione con stati di abbattimento, alti e bassi, mai stabile!

La psichiatria insegna che il disturbo bipolare deriva da una falsa rappresentazione del mondo e che il soggetto bipolare percepisce la realtà in forma nettamente duale: Bene-Male. Freud, per primo, aveva studiato tale fenomeno come conflitto di un altro dualismo: Vita-Morte.

La filosofia politica del filosofo di destra Carl Schmitt, che influenzò molto il regime nazista, introduce un'altra realtà duale: Amico-Nemico. Nel corso del Novecento, appena trascorso e ferito a morte da due conflitti mondiali, in Italia le realtà duali sono state e sono: Fascista-Antifascista; Comunista-Anticomunista; Laici-Cattolici; Destra-Sinistra; Clericali-Anticlericali.

Oggi, dopo la caduta nell'Est europeo dei totalitarismi sopravvissuti alla seconda guerra mondiale, "la sostanza del politico – sottolinea Schmitt – non è l'inimicizia pura e semplice bensì il poter distinguere tra amico e nemico" . Il che è molto diverso.

Quando Schmitt teorizzava il dualismo Amico-Nemico si scagliava anche contro la volgarità della politica e della società contemporanea che tende ad omologare, a massificare.

Dell'"Uomo/Massa" hanno detto e scritto in tanti; io ricorderò solo Elias Canetti con il suo "Massa e potere" e Josè Ortega y Gasset con "La ribellione delle masse". Già! la volgarità e la violenza verbale della politica! Sono di questi giorni le parole "killer" del ministro di destra Brunetta.

E il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Bagnasco, ha detto a chiare lettere che la Chiesa non si fa intimidire dalle volgarità del "Giornale" di Feltri.

Il grande filosofo della storia, Hegel, non ha colpa se da lui sono gemmati discepoli di destra e di sinistra. I primi hanno teorizzato il fascismo ed il nazismo; i secondi il comunismo: tutti il totalitarismo. Nel bel libro di Alain Besançon (Novecento: il secolo del male. Nazismo, comunismo, Shoah) edito da Ideazione editrice e che invito a leggere, riporto solo i titoli dei primi 2 capitoli: 1°capitolo: La distruzione fisica; 2°capitolo: La distruzione morale.

Contro gli oppositori dei totalitarismi di destra e di sinistra si operava la distruzione morale e se questa non bastava la distruzione fisica. Il regime totalitario nazista tedesco di Hitler ha prodotto i campi di concentramento e la Shoah. Il regime totalitario sovietico ha prodotto le "purghe" staliniane ed i gulag e, durante la "guerra fredda", gli ospedali psichiatrici. Il regime totalitario fascista di Mussolini ha prodotto tribunali speciali per gli oppositori politici e l'O.V.R.A., la polizia segreta che doveva controllare i sospetti. Qualche storico revisionista dice, che al confronto del nazismo e del sovietismo, Mussolini mandò a morte poche persone. Ebbene, diamo atto a Mussolini di aver lasciato la libertà ad oppositori come Benedetto Croce, Guido Calogero, Aldo Capitini ed altri. Ma non possiamo dimenticare i delitti di Giacomo Matteotti, dei fratelli Rosselli e di Piero Gobetti. Né possiamo dimenticare gli anni di carcere inflitti a Gramsci ed Pertini. Né possiamo dimenticare il "castigo" particolare per alcuni oppositori politici: il confino. Furono mandati al confino tanti antifascisti, tra gli altri Altiero Spinelli, Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi e lì essi stilarono il famoso "Manifesto" per una futura Europa federalista.

Vorrei ora rivolgermi fraternamente a Massimo.

Caro Massimo, il Novecento non è stato solo il "Secolo del Male", come ha scritto Besançon, o il secolo dei totalitarismi, perché moltissimi uomini di idee diverse cercarono di costruire un Novecento migliore: più umano!

Caro Massimo, tu sei un "bipolare", ma voglio dirti che Edmunde Burke ha scritto 250 anni fa (quindi prima del "secolo del male") una "Inchiesta sul Bello e sul Sublime". Egli sostiene, in poche parole, che il positivo contiene in sé anche il negativo e viceversa, che non esistono emozioni assolute ma che in ciascuna di essa alberga il suo opposto: la gioia nel dolore, la vacuità nella pienezza, la spavalderia nel terrore. Tutto ciò appartiene, Caro Massimo, all'esistenza di noi esseri umani!

Caro Massimo, nonostante la morte, nonostante il male, nonostante i nemici, nonostante i campi di concentramento, le camere a gas e i gulag, cerca di non concepire il mondo in maniera bipolare!

Ti invito a leggere Burke e poi i classici del liberalismo dal 1600 fino ad oggi. Tutti questi pensatori parlano della tolleranza, della libertà di pensiero, di espressione e di professare la propria fede: insomma, Massimo, la Libertà!!

Libertà che non deve significare poter fare tutto, ma significa coniugare la Libertà con la Responsabilità individuale, dettata dalla propria coscienza.

Cito Enzo Bianchi dal libro "Il pane di ieri": Norberto Bobbio, di poco più anziano di mio padre e originario di una terra prossima alla mia, nel suo <De Senectute> ricorda "Fa' il tuo dovere anche a costo di crepare!" E' una sorta di traduzione popolare dell'imperativo categorico kantiano: "fare il proprio dovere, che è il fondamento della morale individuale".

...Fine prima parte

Associazione Tyrrhenoi

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2009-2010

insieme... si cresce!

Associazione di volontariato per la promozione del territorio mediante cultura, sport, spettacolo, solidarietà, giochi ed altre attività sociali e ricreative.

Indirizzo: **Via C.Pisacane, 4 - 84098 Pontecagnano Faiano (Sa)** Cell: **333.2995931 -** Email: **tyrrhenoi@email.it –** Web: **www.faiano.it**

Anche a Pontecagnano Faiano il **Digitale Terrestre**? ...forse!

E' SUPERFLUO. QUINDI CI SERVE!

Ernesto Arduino

Interno notte, davanti alla tv. Rete 4. *Criminal Intent*. Dai che forse ce la faccio a vedere il finale del mio telefilm preferito prima dell'ennesima abbuffata di pubblicità! Macché... proprio mentre il detective Goren (un Vincent D'Onofrio, il "palla di lardo" di *Full Metal Jacket*, adesso un pò invecchiato) sta per smascherare l'ennesimo cattivo.. ecco che riparte la raffica di spot.

Tutti molto credibili: due che prendono il caffè tra le nuvole; ...Belen Rodriguez insegnante di latino (d'altra parte, se Bondi è ai Beni Culturali e la Gelmini all'Istruzione...); ...il solito modello di auto nuova che sfreccia solitaria senza traffico su strade perfettamente asfaltate (a Pontecagnano strade perfettamente asfaltate? Ma soprattutto ...senza traffico? Difficile immedesimarsi); ...ma in particolare ...eccolo ... il più irritante di tutti (almeno per me) ... quello sul digitale terrestre: «Ci siamo! Ci siamo! Sta arrivando il digitale terrestre. Noi ci siamo! Vieni anche tu!» ripetono, uno alla volta, personaggi più o meno noti della tv. Reprimo a fatica l'esclamazione con cui li manderei tutti nel luogo più frequentato al mondo, e cambio canale.

In fondo a chi non è successo di vedersi interrompere il programma tv che stava guardando dalla martellante campagna (dis)informativa sul passaggio dal segnale analogico allo stramaledetto digitale terrestre? La cosa più insopportabile da sentire è che il nuovo ambiente tecnologico sarebbe «facile da ricevere» ma soprattutto «gratuito!» Infatti (sono le parole di uno degli spot) «basta procurarsi» - proprio così, "procurarsi", non "acquistare" o "comprare" - un decoder oppure una tv con digitale terrestre integrato. E non è finita qui: l'antenna? «Non occorre cambiarla» - ci avverte la voce fuori campo con una tranquillità olimpica - ma potrebbe essere necessario «chiamare un tecnico» (ovviamente dopo esserselo "procurato") per una «verifica».

Tutto qua? No, manca il finale da libro Cuore. Lo spot si conclude dando la notizia che il Ministero delle Comunicazioni ha previsto un aiuto economico di 50 euro per l'acquisto del decoder, usufruibile però dagli over 65 con reddito pari o inferiore ai 10.000 euro lordi l'anno e che risultino in regola con il pagamento del canone (insomma, al netto degli evasori fiscali, pochissima gente).

Dopo tutto, la macchina propagandistica del Governo è coerente con se stessa: bisogna essere ottimisti; la crisi sta passando; il digitale terrestre è gratuito e comunque, se anche non lo fosse, è previsto un aiuto per le fasce deboli. Cosa volere di più?

Peccato che lo spot non precisi che tale bonus non è spendibile per acquistare uno dei decoder di tipo Zapper (quelli che permettono di ricevere solo i canali gratuiti) che costano al massimo intorno ai 25-30 euro, ma può essere utilizzato solo per uno di quelli che permettono l'interattività (i cosiddetti MHP, quasi sempre comprensivi della scheda Mediaset Premium. Che combinazione!) e che costano dai 75-80 euro in su. Non ci vuole un genio per affermare che se lo scopo era veramente quello di aiutare le persone a basso reddito allora sarebbe stato più logico un bonus magari di minore importo ma che fosse spendibile per qualsiasi decoder (con un buono di 30 euro per esempio, un pensionato a basso reddito si sarebbe "procurato" il decoder davvero gratuitamente). D'accordo, forse appartengo alla schiera di chi non afferra l'importanza e la necessità di questa rivoluzione tecnologica. In effetti ho qualche dubbio. E allora li vorrei condividere (i miei dubbi) con il prossimo. Magari qualcuno li scioglierà. E poi così sbollisco un pò la rabbia (mi sono perso il finale del telefilm).

Che questo cambio di tecnologia possa agevolare solo qualcuno tra Mediaset, Sky e la Rai ed assestare un duro colpo agli altri, lo sanno anche i sassi. Non si capisce invece come tutto questo possa servire anche a noi utenti. D'altra parte il passaggio al digitale terrestre entro la fine di quest'anno di 5 regioni (Campania compresa) è solo l'ultimo (finora) di una serie di atti che si commentano da soli: ad inizio anno è raddoppiata l'iva sugli abbonamenti alle pay tv, quindi soprattutto a Sky (nel digitale terrestre si può entrare free, salvo pagare poi i singoli eventi); a partire da agosto c'è stata l'uscita dei canali di Raisat dalla piattaforma Sky. Con due semplici mosse, quindi, l'offerta Sky è stata resa meno appetibile, mentre la Rai ha rinunciato ad una entrata di 50 milioni di euro l'anno per 7 anni (era quanto Sky pagava per poter inserire i canali Raisat nei suoi pacchetti).

E qui da noi a Pontecagnano? Anche il nostro comune era interessato dallo switch over (il passaggio dall'analogico al digitale solo di Rai Due e Rete 4) previsto il 14 ottobre scorso, ed invece in gran parte delle nostre zone non è avvenuto. O meglio esso è dipeso dal posizionamento dell'antenna e dalla qualità del segnale. A chi sì e a chi no. Intanto i decoder sono stati acquistati.

Non che in altre province e regioni le cose siano andate diversamente.

Nei luoghi dove il passaggio al digitale terrestre è già avvenuto (Valle D'Aosta, Sardegna, parte del Lazio, parte del Piemonte) molti utenti (nei vari forum in internet dedicati all'argomento) ci fanno sapere che l'unico vantaggio di questa nuova tecnologia è la qualità video migliorata. «Nei primi giorni bisognerà fare una sintonizzazione quotidiana, perché i canali vanno e vengono». «Se l'antenna riceveva male i canali analogici, riceverà male anche quelli digitali. Prima c'era l'effetto neve, ora c'è lo squadrettamento dell'immagine» ecco perché quasi tutti saremo costretti a chiamare (a spese nostre) un tecnico per la messa a punto dell'antenna che potrebbe rivelarsi obsoleta o mal posizionata. In ogni caso, nelle regioni dove il passaggio è già avvenuto, i vari numeri verdi sono andati in tilt per la mole di errori e proteste. Forse erano cose da mettere nel conto, visto che il 69% dei teleutenti italiani non ha mai usato il digitale terrestre prima di oggi (dato Auditel), e tra poco si troverà ad averci a che fare per forza. Ma allora perché farla tanto facile, o meglio ancora, perché farla?

Poi per i consumatori aumenterà la bolletta elettrica (in media 20-25 euro l'anno a famiglia) perché quasi tutti i decoder sono studiati per rimanere in stand-by e si spengono veramente solo staccando la spina.

Inoltre c'è la questione dei vecchi televisori ancora in ottimo stato (io per esempio ho un Telefunken di 17 anni ancora perfettamente funzionante) ma che hanno solo l'attacco per l'antenna (nessuna presa scart e nessuna altra presa). Da più parti (compreso il numero verde 800.022.000 istituito dal Ministero) mi è stato detto che queste vecchie tv potrebbero anche essere collegate al decoder senza la presa scart ma in tal caso, per captare segnali di qualità decente, bisognerà potenziare l'antenna (a spese dell'utente ovviamente), altrimenti tanto varrebbe comprare una tv nuova (che avrebbe il digitale terrestre integrato). Evviva!

Ecco dunque il paradosso: dover comprare una nuova tv per sostituirne una perfettamente funzionante. E' lecito chiedersi che senso abbia spendere ulteriori quattrini, in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, per vedere più o meno le stesse cose che vediamo adesso (semplicemente distribuite su più canali)? Senza contare i problemi che causerà lo smaltimento di tutti quei vecchi televisori da buttare.

Ma il progresso tecnologico (se di questo si tratta) non dovrebbe migliorarci la vita? Non dovrebbe facilitarci le cose anziché il contrario? Questa invasione di nuovi apparati, interruttori, cavi, prese, libretti di istruzione, telecomandi, ecc.. chi l'ha voluta, chi l'ha chiesta?

Che "libero mercato" è un mercato che ti costringe o a riacquistare un bene, il televisore, che già possiedi oppure uno, il decoder, che (ancora) non ti serve?

Il mio vecchio Telefunken è ancora acceso (è in salute, ma mi sa che non festeggerà la maggiore età),.... di nuovo la pubblicità.... oilloco nàta vota... «Sta arrivando il digitale terrestre! Noi ci siamo, e tu?»

....☹💣☠✝ !!!!

Cosa sta succedendo alla TV?

Domande e risposte

Ernesto Arduino

Cosa succede alla tv?
Succede che a poco a poco in tutta Italia viene spenta l'emissione analogica, quella tradizionale, per essere rimpiazzata da una nuova tecnologia: il digitale terrestre. La penisola è stata suddivisa in 16 aree in alcune delle quali il passaggio è già avvenuto (tipo Val d'Aosta, Sardegna e altro). Il calendario dei passaggi è sul sito http://decoder.comunicazioni.it. In tutta la Campania l'analogico dovrebbe essere spento nel periodo 1-16 dicembre.

Che cos'è il digitale terrestre?
Una tecnologia digitale, appunto, che permette la trasmissione di molti più canali rispetto a quella usata dagli anni Cinquanta ad oggi (detta analogica) e in una definizione migliore.

Perché si chiama terrestre?
Perché il segnale viene emesso da ripetitori piantati per terra, su tralicci, mentre l'altra televisione digitale più nota (Sky) arriva dal satellite.

Che cosa sono lo switch-over e lo switch-off?
Switch-over è il termine con cui si indica il momento di passaggio dal segnale analogico a quello digitale solo di Rai2 e Rete 4. Switch-off indica invece il momento il cui il segnale analogico scomparirà del tutto e quindi tutte le emittenti passeranno al digitale terrestre. Il 14 ottobre scorso era previsto lo Switch-over nelle province di Napoli, Caserta e Salerno (quindi anche a Pontecagnano), in realtà il passaggio sul DT di Rai2 e Rete 4 in queste tre province si è realizzato solo a macchia di leopardo. Tante zone non sono ancora coperte dal nuovo segnale, altre lo sono ma non in maniera soddisfacente. Un po' dappertutto si lamentano disservizi, tanto che molti si sono chiesti e si chiedono: «se non si era ancora pronti, non era meglio aspettare? E se il 14 ottobre ci sono stati questi problemi, cosa accadrà il 16 dicembre, data dello switch-off?» Nel peggiore dei casi non accadrà nulla, sarà tutto rinviato e scopriremo di essere stati spinti ad acquistare cose che ancora non ci servono.

Passeremo tutti alle tv digitali?
Sì. Il programma prevede che la tv analogica venga spenta gradualmente in tutta Italia, di qui al 2012.

E quindi cosa dovrò fare per vedere la tv?
Puoi scegliere tra il digitale terrestre, Sky o l'Iptv.

Se scelgo il digitale terrestre cosa devo fare? E cosa vedo?
Se hai una tv nuova, con il decoder digitale terrestre incorporato, devi solo farti sistemare da un tecnico la vecchia antenna (personale o condominiale). Se invece hai una tv vecchia, devi anche comprarti il decoder del digitale terrestre.. A quel punto vedrai (gratis) gli stessi canali che vedevi prima più qualche novità (tipo Rai Quattro, Raisport e altra roba). Inoltre, se vuoi, puoi acquistare tutta una serie di eventi a pagamento (tipo le partite di calcio su Mediaset Premium).

Se invece scelgo il satellite cosa vedo e quanto pago?
Il costo dipende dal pacchetto (o dai pacchetti) di Sky che scegli, partendo da una ventina di euro al mese. Nell'offerta base per ora sono compresi anche i canali gratuiti di Rai e Mediaset, ma la Rai ha minacciato di uscirne. Se questo dovesse avvenire, con la parabola di Sky non potresti più vedere i programmi della Rai, ma dovresti lo stesso pagare (oltre all'abbonamento Sky) anche il canone.

Quali canali Rai era possibile vedere col decoder Sky? E perché la Rai li ha eliminati dall'offerta Sky?
I canali che la Rai produceva proprio per Sky: cioè RaiSat Yoyo e RaiSat Smash Girls (per bambini), RaiSat Premium (il meglio della programmazione Rai), RaiSat Cinema, RaiSat Extra, RaiSat Gambero Rosso. Tutti questi canali erano forniti a Sky sulla base di un contratto scaduto il 30 luglio scorso. La Rai non ha voluto rinnovarlo, malgrado Sky offrisse 350 milioni di euro in 7 anni.

Come mai Rai1, Rai2 e Rai3 restano visibili sul decoder Sky?
Per il momento i tre canali restano visibili e Sky non paga nulla per averli. L'accordo attuale tra tv di Stato e Ministero delle Comunicazioni (Contratto di Servizio) dice che Rai1, Rai2 e Rai3 devono essere presenti su tutte le piattaforme (quindi inclusa quella satellitare).

Dunque chi adesso è abbonato a Sky, riesce a vedere i programmi di Rai1, Rai2 e Rai3?
Questo non è sicuro. Nel giugno scorso, infatti, è scaduto anche un altro contratto di fornitura tra Rai e Sky. Riguardava contenuti di pregio delle tre reti Rai. Scaduto tale contratto, agli abbonati Sky potrebbe essere negata la visione di una serie di eventi (partite di calcio, telefilm, film, ecc..) i quali verrebbero criptati. Solo nel mese di agosto sono stati criptati, ossia oscurati agli abbonati Sky, più di 170 eventi.

Rai1, Rai2 e Rai3 spariranno in futuro dal decoder Sky?
Dal 31 luglio la Rai trasmette le sue tre reti via satellite anche a beneficio dei possessori del suo decoder: si tratta di un nuovo decoder satellitare chiamato Tivù Sat. Dunque ora la Rai rispetta l'obbligo di trasmissione dei canali Rai1, Rai2 e Rai3 anche ai possessori di un decoder satellitare.

Il Governo Berlusconi interverrà sul tema Rai-Sky?
Nel 2010 scadrà l'attuale Contratto di Servizio firmato tra il Ministero delle Comunicazioni e la Rai. Sarà scritto dunque un nuovo contratto di Servizio che potrebbe fare chiarezza sul punto.
La Rai potrebbe essere "autorizzata" a negare Rai1, Ra2 e Rai3 a Sky, in ragione della presenza dei tre canali sul nuovo decoder Tivù Sat.

Mentre si allontana da Sky, la Rai si avvicina a Mediaset?
Il nuovo decoder satellitare Tivù Sat è stato lanciato da una società a tre teste: ne fanno parte, Rai, Mediaset e Telecom (editore di La7 ed Mtv).

Qual è il ruolo del digitale terrestre in questa vicenda?
Oggi quasi 5 milioni di abbonati a Sky vedono tranquillamente i cosiddetti canali in chiaro, cioè quelli gratuiti, della Rai (Rai1, Rai2, Rai3) e di Mediaset (Rete 4, Canale 5, Italia 1).
Nel 2010, questi canali Rai e Mediaset potrebbero essere disponibili soltanto sul decoder satellitare Tivù Sat oppure sul digitale terrestre. Divieto totale di Rai e Mediaset invece sul telecomando Sky.

E l'Iptv che cos'è?
Acronimo che sta per Internet Protocol TeleVision. E' la tv che non viene né dal digitale terrestre né dal satellite, ma arriva a casa tua attraverso internet.

Quindi la vedo sul computer?
No, si vede sul normale apparecchio tv, collegato alla rete internet attraverso un decoder.

E chiunque può farlo?
Purché casa tua sia coperta da un servizio internet in banda larga fornito da qualcuno dei vari gestori presenti (per esempio Telecom, Fastweb, Wind). Puoi verificarlo scrivendo il tuo numero di telefono sui siti dei vari gestori.

Con l'Iptv che cosa vedo?
Tutti i canali Rai, Mediaset e Sky. In più contenuti esclusivi dell'operatore Iptv che scegli (tipo film on demand, all'ora che vuoi). Per vedere i contenuti a pagamento di Mediaset e/o Sky si paga un extra.

Alla fine, che cosa mi conviene fare?
Se hai già Sky per adesso non fare nulla; semmai ti preoccuperai il giorno in cui i canali Rai dovessero davvero sparire dal bouquet di Murdoch.
Se invece non hai Sky, devi decidere tra il digitale terrestre (più economico, ma meno appetibile), oppure Sky (più costoso ma più ricco di offerte), oppure la tv via Internet (una buona soluzione se, per esempio, hai la fibra ottica che ti arriva in casa).

IL CANONE RAI e la Televisione Italiana

Marco De Simone

Pagare il canone radiotelevisivo o non pagarlo: il dubbio di matrice amletica è stato sollevato, con diverse motivazioni, da eminenti esponenti della maggioranza e dell'opposizione. Il servizio pubblico, a detta di questi politici, non dovrebbe essere più foraggiato con danaro pubblico, dal momento che ha disatteso, secondo diversi pareri, la propria funzione di pubblico servizio. Non soffermiamoci sulla questione canone: basti in questa sede ricordare che il canone RAI è tra i più bassi d'Europa e che, quali che siano le motivazioni, non sarebbe opportuno da parte di esponenti politici, incoraggiare a non pagare una tassa.

Tuttavia, se il canone che noi sosteniamo annualmente è tra i più bassi del vecchio continente, personalmente ritengo che altrettanto bassa sia la qualità dei programmi televisivi che cavalcano l'etere pubblico e quello privato.

Da diversi anni a questa parte la qualità dell'offerta televisiva del servizio pubblico si è., a mio giudizio, adattata ed uniformata agli scadenti contenuti della televisione commerciale. Il servizio pubblico, per forza di cose, ha dovuto adeguarsi per affrontare la spietata concorrenza delle emittenti televisive private. Con l'avvento delle piattaforme satellitari (Tele + e Stream, assorbite dal colosso Sky) la situazione è cambiata. Se prima la Rai era sull'orlo del precipizio adesso ha fatto un leggero passo avanti.

Le linee scosciate, ospiti di " professione" nei vari "salotti" televisivi, sedicenti divi diventati tali grazie agli indici di ascolto, dirette televisive, multi-inquadrature che mettono in piazza la follia e l'arrivismo di gruppi di persone messi a convivere per tot tempo in un tot luogo, inquilini avventurieri su un'isola deserta (come no!) sottoposti a prove che sembrano studiate per far compiacere gli stessi protagonisti e per lobotomizzare un pubblico purtroppo forse ormai abituato a tale scempio televisivo.

Dimenticavo la grandiosa fucina di talenti che palleggia dal pubblico al privato: uno dei loro migliori prodotti, che è anche imposto, di recente in un noto festival canoro.

Si sente tanto parlare di televisione di qualità: ma dov'è finita?

O forse dovremmo chiderci: avrebbe senso una televisone diversa per un pubblico come il nostro, che negli ultimi anni ricerca con insistenza programmi televisivi "leggeri?"

Sarebbe da falsi moralisti dire di non aver mai guardato o incrociato, facendo zapping uno solo di questi programmi.

Tuttavia una televisione diversa è possibile, una informazione non di parte è possibile, un pubblico più attento è possibile.

La televisione non è solo "spazzatura" può essere qualcosa di diverso. Il canone è una tassa e come tale va onorata: ma va onorata anche la televisione "di qualità" e vanno onorati gli spettatori che non si limitano al primo intrattenimento che incrociano nell'etere.

Tabaccheria Ricevitoria La Smorfia
Via Trieste, 16
Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel. 089.385332
Fax 089.3856332
lasmorfiaa@hotmail.com
P.IVA 01743030650
Tabacchi - Valori Bollati - Lotto - Superenalotto
Articoli per fumatori -Totocalcio - Totogol
Tris - Totip - Scommesse Sportive
Big Match - Big Race - Corner Ippico
Servizi: SISTEMISTICA
Ricariche Telefoniche - Schede Internazionali
Servizio Fax - Fatture Telecom - Fatture Sky
Servizi LIS - Servizi Qui Sisal

Grandi Magazzini EUROPA 1 dei F.lli MALANGONE
ABBIGLIAMENTO
Uomo
Donna
Bambino
Neonato
Statale 18 - Zona Campo Sportivo
Via Firenze - Pontecagnano (Sa)
Tel. 089.385002

MACELLERIA
Rago Nunziante
Via G. Budetti, 73
Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089.848281

PRODOTTI ZOOTECNICI SEMI
Fasulo
di Fasulo Giuseppe & C. S.a.s
VENDITA PIANTINE ORTICOLE E FIORI
Molino: vendita farine e legumi
Alimenti per cani e gatti
Sede e Uffici: Via Roma, 12
84098 Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel. 089849689
CHIUSO IL GIOVEDI POMERIGGIO

Tocco diVino
Club Enogastronomico
VIA DELLE CALABRIE, 65 - SALERNO
TEL. 335.6361419